LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Ottobre 1914 — ROMA — Mercoledì 28 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 296

La Grecia occupa "provvisoriamente„ l'Epiro

I Tedeschi segnalano nuove grandi forze russe davanti a Ivangorod

La situazione

Assai poco le notizie odierne, ufficiali o private, vengono ad aggiungere al quadro della situazione, quale l'abbiamo disegnate negli ultimi giorni, sui due principali teatri della guerra.

Ieri, riprendendo largamente in esame la situazione nel teatro orientale, nel quale in questo momento pare si stia giocando la più grossa partita, con probabili maggiori conseguenze, specie se sarà vinta dai russi, noi ponevamo questi capisaldi: — 1. che l'ala sinistra tedesca, sconfitta in una serie di azioni di ritirata, non avrebbe potuto più arrestarsi per forza propria; 2. che ad ottenere tale effetto sarebbe stata necessaria una resistenza del centro austro-tedesco sulla media Vistola, presso Random; resistenza imposta pure dalla situazione galiziana, dove, qualora essa venisse a mancare, lo sforzo fra offensivo e difensivo precipiterebbe da tutte le parti. E noi sapevamo infatti che la lotta si accaniva ormai su questo punto.

Ora cosa ci dicono in proposito i comunicati odierni? Poco, fino al momento che scriviamo. Un particolareggiato comunicato russo mette bene in rilievo gli antecedenti dei giorni scorsi, mostrando per quale serie successiva di piccole sconfitte l'ala sinistra tedesca aveva dovuto ripiegare per oltre cento chilometri da Varsavia, senza però perdere mai la sua ordinanza di esercito, cioè senza panico e senza confusione. Il che è cosa notevole quando si considera fra l'altro che una grossa parte delle truppe tedesche che la compongono è di seconda linea. Il comunicato, procedendo più avanti, ci informa che i combattimenti sulle strade di Petrokoff e di Random — cioè quelli che contano pel momento, in quanto interessano il centro di cui abbiamo parlato — si andavano sviluppando ad una grande battaglia; ma dell'esito di questa, a parte successi parziali specificati ,non c'è ancora notizia. Gli austriaci, in un loro comunicato contrappongono successi propri presso Ivangorod ai successi russi; e finalmente un comunicato tedesco afferma che nei combattimenti presso Ivangorod gli austro-tedeschi hanno il vantaggio, ma non la decisione. Linguaggio vago questo, che ci persuade ad aspettare la decisione dei fatti, quali si rivelerà in movimenti che non possono troppo tardare.

Per ciò che riguarda la Galizia, I russi affermano che la resistenza austro-ungarica da quella parte si va indebolendo; e il silenzio dello Stato Maggiore austriaco, sempre così pronto a dare abbondanti particolari di qualunque anche secondarissimo successo, sembra confermare la versione russa.

Nè con rilievo più netto ci si presenta la situazione nel teatro occidentale.

I comunicati ufficiali, come pure le descrizioni di corrispondenti, ci hanno fatto sapere che il terreno delle Fiandre franco-belghe, dove ora la lotta tra le due parti si accanisce particolarmente, costituisce un dedalo inestricabile di fiumi, canali, zone allagate e zone paludose; e che in conseguenza i movimenti dei due eserciti vi si compiono con grande difficoltà e con risultati molto confusi. La confusione dei risultati è fuori di dubbio; poichè quei reciproci avanzamenti e arretramenti, ora su un punto ora su un altro non danno alcun accenno, non che riguardo le decisioni, ma nemmeno sulle più precise intenzioni dei belligeranti. Essi tendono a sopraffarsi; questo è evidente; ma non pare che la situazione delle linee da una parte e dall'altra, serrate ormai contro la Manica, dia possibilità a qualunque grande azione di manovramento. Ragione per cui la azione, sia per gli alleati sia per i Tedeschi, si va frantumando in un mosaico di movimenti, l'esito dei quali non potrà essere valutato che nell'esito generale, quando questo ci sia...

E potrebbe anche non esserci, e tutto lo sforzo finire in una paralisi, come è già avvenuto in altri punti e momenti di questa immane battaglia di Francia che non finisce mai. Nel quale caso l'insuccesso sarebbe più specialmente tedesco, perchè è da parte dei tedeschi che si è iniziata e mantenuta con più violenta energia l'azione contro il nemico, con lo scopo immediato di cacciarlo dalla riva della Manica, sino a Calais e Boulogne. Quali fossero le finalità ulteriori di questa mossa da parte dei Tedeschi, non ci è dato indovinarlo, benchè in verità esse appariscano, con gli elementi di cui disponiamo, probabilmente più politiche che militari; non è fuori di dubbio che i Tedeschi per conseguirle non hanno risparmiato sacrificii. Grosse forze tedesche sono state concentrate da quella parte; ma non pare siano riuscite a cogliere di sorpresa gli Alleati, che fino ad ora sembra abbiano potuto opporre forze equivalenti. Notevole è pure che dalla parte degli Alleati sembra abbiano, in questo scacchiere, combattuto sopratutto gli Inglesi; probabilmente forze nuove entrate ora in scena, o fra le quali si trovano riparti canadesi ed indiani. E l'ultimo comunicato sulla situazione da questa parte è di fonte inglese: con esso Lord Kitchener afferma che, non ostante la lotta aspra e difficile, gli Inglesi guadagnano sempre terreno.

Il pubblico rimane un po' sconcertato dalle battaglie di questa guerra, immani ed amorfe, che sembrano non avere limite nè nello spazio nè nel tempo, e non accennano mai ad una conclusione. Quale differenza con l'antica battaglia classica, che cominciata al mattino finiva quasi sempre entro la giornata, e finiva con la completa distruzione di uno degli avversarii impegnati!

Molte sono senza dubbio le ragioni di questa trasformazione della battaglia: fra l'altro l'immenso numero dei combattenti, e la loro disposizione in ordine sparso che aumenta ancora la estensione dei teatri dell'azione. Una volta, con gli eserciti piccoli e le formazioni compatte, una battaglia si estendeva al massimo su un fronte di venti chilometri; oggi abbiamo dei fronti di trecento, quattrocento chilometri, che sfuggono necessariamente al controllo tattico di un comandante.

Ma una ancora più importante ragione della mancanza di battaglie ben determinate e decisive nei risultati, è certamente la maggiore portata delle armi moderne. Il fucile antico non colpiva al di là dei due o trecento metri; il cannone non estendeva la sua azione oltre i due chilometri. Oggi il fucile agisce dai mille ai duemila metri; l'artiglieria ha un raggio da cinque ad otto chilometri e più. Con questo si è aumentata da tre a quattro volte la distanza media delle posizioni delle truppe combattenti; ma viceversa nessun aumento si è avuto nella velocità sia degli uomini che dei cavalli. Ora, le conseguenze ne sono evidenti: nella battaglia combattuta con le armi antiche, nella quale gli avversari erano separati da distanze medie da duecento a cinquecento, a mille metri o poco più; quando una delle parti cominciava a balenare e indietreggiare, sopravveniva, rapido e immediato, l'inseguimento dei vincitori; ed era all'inseguimento che la distruzione dell'esercito vinto, e con esso la decisione assoluta della battaglia, si doveva. Oggi, quando una parte comincia e cedere, le distanze che separano le due linee in lotta sono troppo grandi perchè possano essere superate subito, e sia dato così luogo a quell'impeto incalzante che travolge le ultime resistenze e trasforma la semplice sconfitta tattica nella rotta decisiva. Per cui l'esercito battuto, iniziando la sua ritirata in lontananza dal nemico, spesso riesce a mettersi in salvo su nuove posizioni e, con la protezione della notte, a riposarsi e riorganizzarsi.

In tali condizioni le guerre si vincono sopratutto con un processo lento e lungo di attrito e di esaurimento.

La Grecia in Epiro
per l'ordine e la sicurezza del paese

ATENE, 27.

L'« Agenzia di Atene » pubblica la seguente nota:

Nonostante i sacrifici d'uomini e di danaro per la campagna dell'Epiro e i voti della popolazioni dell'Epiro settentrionale, la Grecia, per conformarsi alle decisioni delle Potenze, aveva effettuato lo sgombero di quella parte dell'Epiro che era stata, dalla Conferenza degli Ambasciatori, assegnata allo Stato albanese.

L'accordo di Corfù, ulteriormente concluso, fra i delegati epiroti e i rappresentanti delle Potenze, concedeva agli abitanti dell'Epiro settentrionale le garanzie civiche e religiose che avrebbero loro permesso di vivere pacificamente sotto il nuovo regime. Ma, purtroppo, gli avvenimenti che sopravvennero resero impossibile il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza indispensabili al benessere di quelle popolazioni già tanto provate.

La crescente mancanza di sicurezza prevalente in quel distretto, i frequenti attacchi di bande albanesi contro le truppe dell'Epiro autonomo e i sanguinosi combattimenti che ne risultarono impedirono alla popolazione di vivere in pace, e la mantennero da mesi in condizioni di continua ansietà, mentre, d'altra parte, numerosi abitanti musulmani di quelle regioni abbandonavano le loro case per rifugiarsi a Vallona.

Le Potenze chiesero ripetutamente al Governo ellenico di valersi della propria influenza presso Zografos, perchè il ritorno di quegli emigrati fosse assicurato, ma i deboli mezzi dei quali disponeva il Governo provvisorio non permettevano ad esso di assumersi la responsabilità di affrettare il ritorno dei suddetti profughi e di assicurare in modo efficace l'ordine, la sicurezza e il benessere della provincia da esso amministrata.

In queste condizioni e di fronte allo stato di crescente anarchia che ne risultava, il Governo greco, inspirato a sentimenti umanitari, e arrendendosi alle invocazioni degli abitanti dell'Epiro, cristiani e musulmani, i quali ripetutamente gli avevano chiesto di assumersi la responsabilità dell'ordine e della sicurezza del paese, decise di far avanzare le proprie truppe nei distretti di Argirocastro e di Premeti, di assicurare l'ordine e permettere agli abitanti, che avevano abbandonato le loro case, di ritornarvi, di garantire la vita e i beni di tutti gli Epiroti senza distinzione di religione, e assicurare ai confini del Regno, l'ordine indispensabile alla sua sicurezza.

Ciò era tanto più necessario inquantochè questa azione ebbe luogo prima che l'epoca della semina si avvicinasse e occorreva che le famiglie degli emigrati potessero tornare in tempo per la semina stessa.

La Grecia, procedendo ad una misura di carattere assolutamente provvisorio, si propone di conformarsi strettamente alle decisioni delle Potenze, alle quali aderì con la sua Nota dell'8/21 febbraio e ha già proceduto, in questo senso, all'invio di una dichiarazione alle Potenze.

I combattimenti tra greco-epiroti e albanesi mussulmani

VALLONA, 25.

E' giunto a Vasiri un contingente di circa 600 soldati di truppa regolare greca con cannoni. Esso ha immediatamente attaccato le posizioni dei Gheghi mussulmani tirando 200 colpi di cannone. Stante l'esiguità delle loro forze i Gheghi non poterono opporre resistenza all'improvviso attacco e dovettero ritirarsi dai confini. Un reparto di forze greche si è diretto verso Kerciovo.

Notizie da varie fonti recano che i Greco-Epiroti bombardarono ieri e quindi occuparono e bruciarono i villaggi di Scialisi e Busi del cazà di Tepelene Rubzi e Kaitza del cazà di Premeti. In quest'ultimo villaggio gli abitanti mussulmani furono massacrati.

Il sottomarino tedesco speronato dal "Badger„ è sano e salvo

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino 26 ottobre sera:

L'Agenzia Havas *pubblica una notizia ufficiale da Londra secondo la quale il cacciatorpediniere* Badger *avrebbe speronato e colato a fondo sulla costa olandese un sottomarino tedesco e il* Badger *sarebbe rimasto danneggiato a prua. Di fronte a tale notizia si constata qui ufficialmente che il fatto della speronata è esatto, ma che il sottomarino in questione in buone condizioni e senza perdite è ritornato in porto.*

Nuovi corpi d'armata russi passano la Vistola

BERLINO, 27.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale in data di stamane dice:

All'ovest di Augustow l'attacco tedesco guadagna lentamente terreno.

Al sud-ovest di Varsavia tutti gli attacchi da parte di grandi forze russe sono stati respinti dalle nostre truppe.

Al nord di Ivangorod nuovi corpi d'armata russi hanno passato la Vistola.

L'avanzata russa è generale

PIETROGRADO, 26.

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

I combattimenti sulle strade che conducono verso Petrokoff e Radom hanno rivestito il carattere di una grande battaglia, il cui fronte ha raggiunto più di 100 verste da Rava a Novomiasto e da Bialobzegi fino alla foce dell'Iljanka.

La sera del 24 ottobre al nord di Rava abbiamo dato un accanito combattimento alla baionetta nel quale abbiamo con grande successo inflitto ai Tedeschi perdite considerevoli. Nel solo villaggio di Marchidie abbiamo dovuto seppellire più di 700 tedeschi morti.

In un combattimento alla baionetta presso il villaggio di Manimerjeff abbiamo preso due batterie tedesche e mitragliatrici. Le nostre truppe si sono impadronite della foresta di Nemgiolo, al sud-est di Rava ove abbiamo fatti 400 prigionieri.

Nella foresta che si trova fra Radom e Kozenitz continuano i combattimenti tenaci. Noi abbiamo segnato progressi sulla strada di Nova Alessandra ove abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo preso bocche da fuoco.

In Galizia l'ostinata resistenza degli Austriaci si indebolisce. Le nostre truppe progrediscono vigorosamente nella regione di Sambor e di Staromiasto, ove abbiamo preso venti cannoni e molti cassoni. Tutta la vallata del fiume Serone è coperta di cadaveri nemici che si possono valutare almeno a cinquemila.

Tutti i tentativi dei Tedeschi per riprendere l'offensiva parziale sul fronte della Prussia orientale sono stati respinti.

Questo comunicato ufficiale si completa con altre notizie pubblicate dal *Messaggero dell'Esercito*, il giornale stampato per le truppe russe.

Il *Messaggero dell'Esercito* riassumendo le operazioni russo-prussiane constata che il gruppo degli eserciti tedeschi che opera nella regione di Mlava-Wloziawsk, preoccupato della situazione sul fronte Thorn-Cracovia, batte in ritirata nella direzione della Prussia Orientale ove la popolazione ha ricevuto ordine di ritirarsi nell'interno del paese.

L'indietreggiamento dei tedeschi è generale sul fronte Thorn-Cracovia non che sul fronte di Varsavia, donde il nemico si ripiega sulla linea ferroviaria Varsavia Vienna, distruggendo i ponti. I tedeschi hanno spedito in questi ultimi giorni numerosi treni pieni di bottino che essi hanno saccheggiato in Polonia. Malgrado questi trofei, lo stato d'animo delle truppe è assai abbattuto, ciò che ha costretto il Kronprinz a percorrere personalmente le linee delle truppe distribuendo largamente distinzioni militari.

Nella regione Lowicz-Sochatschew I Tedeschi sono inseguiti da presso dalla cavalleria russa. Essi si ritirano in fretta sulla frontiera del loro paese.

Il gruppo delle truppe tedesche di Radom che operava contro Ivangorod e Nova Alessandria fugge rapidamente, devastando tutto al suo passaggio e commettendo atrocità sulle popolazioni pacifiche.

In Galizia tutti i tentativi disperati degli Austriaci per fare indietreggiare i Russi sono falliti. Gli Austriaci hanno avuto perdite enormi in tutti i combattimenti. I Russi hanno respinto gli attacchi del nemico e sono passati all'offensiva.

Diecimila prigionieri Russi presi dagli Austriaci

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei combattimenti dinanzi ad Ivangorod abbiamo fatto sinora diecimila prigionieri russi e abbiamo catturato 19 mitragliatrici.

Presso Yaroslaw un colonnello russo e 200 soldati sono stati costretti ad arrendersi.

Presso Zalucze (a sud-ovest di Sniatyn) e presso Pasieniczna (a sud-ovest di Nadworna) il nemico è stato ricacciato.

La situazione, in generale, è immutata.

Lo Zar e la Zarina per i Polacchi

PIETROGRADO, 27.

Lo Zar e la Zarina Alessandra Feodorowna hanno fatto un dono di 200 mila rubli per venire in soccorso alle popolazioni polacche dei Governi ove si svolgono le operazioni e che hanno sofferto per la guerra.

Il lealismo dei finlandesi

HELSINGFORS, 26.

E' stato inaugurato un Congresso dei delegati delle città finlandesi convocati allo scopo di fondare una Unione delle città finlandesi.

L'Unione sarà costituita per cooperare con quella delle città russe per le cure dei soldati feriti o malati durante la guerra attuale.

I ribelli del Capo sconfitti
Maritz ferito

CAPETOWN, 27.

(Ufficiale). I ribelli sono stati completamente sconfitti. Il traditore Maritz, ferito, si è rifugiato in territorio tedesco.

I Tedeschi rispetteranno la dottrina di Monroe

WASHINGTON, 27.

I giornali di New York dicono che l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, ha per incarico del governo tedesco data l'assicurazione scritta che la Germania, anche se vittoriosa, rispetterà la dottrina di Monroe.

L'assassinio di Georgieff

SOFIA, 27.

Secondo notizie provenienti da Stroumitza, il deputato Georgieff, membro del partito democratico, è stato assassinato presso Stroumitza da uno sconosciuto.

Parità di trattamento in Inghilterra pei sudditi austro-ungarici

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

L'Ambasciata di S. M. britannica a Roma è autorizzata a smentire categoricamente l'affermazione pubblicata in alcuni giornali italiani del 23 corr. secondo la quale nel trattamento dei sudditi austro-ungarici in Inghilterra fu fatta una distinzione fra quelli di origine serba e quelli di origine italiana.

Una simile distinzione non è stata fatta.

La battaglia delle Fiandre

Il Comunicato francese

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta è sempre particolarmente viva tra la foce dell'Yser e la regione di Lens. In questa parte del fronte le forze alleate non hanno indietreggiato in alcun punto ed hanno continuato a progredire nella regione fra Ypres e Roulers.

Nella regione di Soissons ed in quella di Berry au Bac, la lotta dell'artiglieria si è risolta in nostro vantaggio ed è terminata con la distruzione di parecchie batterie nemiche.

Nella regione ad est di Nancy, tra la foresta di Bézange e quella di Parroy, abbiamo preso l'offensiva e respinto il nemico oltre la frontiera.

In Russia: — Sul San e al sud di Przemysl l'offensiva dei russi si accentua.

I Comunicati tedeschi

BERLINO, 28.

Il Grande Quartiere Generale comunica dal Grande Stato Maggiore:

All'ovest del canale dell'Yser, fra Nieuport e Dixmude, località che si trovano ancora nelle mani del nemico, le nostre truppe hanno attaccato il nemico che si difendeva ostinatamente. La squadra inglese, prendendo parte al combattimento, è stata costretta a ritirarsi dal fuoco della nostra artiglieria pesante. Tre navi hanno ricevuto gravi colpi; perciò tutta la squadra si è tenuta poi, nel pomeriggio del 25, fuori di vista.

Presso Ypres il combattimento è in stasi. Al sud-est di tale località ed all'ovest-sud-ovest di Lilla le nostre truppe attaccanti hanno fatto buoni progressi. Durante l'accanitissimo combattimento nelle case, gli Inglesi hanno subito grosse perdite ed hanno lasciato oltre 500 prigionieri nelle nostre mani. Al nord di Arras un vivo attacco francese è fallito di fronte al nostro fuoco. Il nemico ha subito grosse perdite.

Sul teatro della guerra nell'est la nostra offensiva progredisce verso Augustow. Il combattimento presso Ivangorod ci è favorevole ma manca ancora la decisione.

BERLINO, 27.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale, in data di stamane, dice:

I combattimenti nella regione dell'Yser e del canale di Ypres, presso Ypres, e al sud-est di Lilla, continuano con la stessa tenacia. Le truppe tedesche fecero anche ieri progressi. Quanto al rimanente del fronte ovest non vi è stato alcun fatto essenziale.

Il Comunicato inglese

LONDRA, 25. (Sera).

(Ufficiale). — La situazione continua soddisfacente.

La lotta è aspra e senza tregua, ma guadagnamo terreno.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Una delle nostre divisioni ha catturato due cannoni.

I successi degli alleati alla frontiera belga

LONDRA, 27.

Il corrispondente del « Daily Mail » sul fronte del nord dice che i tedeschi furono respinti. Una delle loro divisioni, composta delle migliori truppe, subì perdite enormi attaccando una posizione difesa dagli inglesi. Sul terreno si contavano più di duemila cadaveri tedeschi. Il nemico cessò così di attaccare il 25.

D'altra parte in un telegramma il corrispondente del « Daily Chronicle » dice che egli constatò il 23 ottobre in Belgio i constanti progressi degli alleati che respingono il nemico al sud di Ostenda. La maggior parte dei piccoli distaccamenti che riuscirono a passare l'Yser al sud di Dixmude sono stati messi dagli alleati nella impossibilità di ripassarlo. Le perdite dei tedeschi sulla destra durante i recenti combattimenti sono valutate a 22 mila uomini.

Le terribili ore di Dixmude

La ricerca dei feriti sotto il fuoco

LONDRA, 27.

L'inviato del Daily Telegraph nel Belgio dopo essere stato per una giornata a Dixmude narra in un lungo telegramma le sue impressioni affermando di avere passato delle ore infernali. Si trovava coi membri di una ambulanza privata inglese e col figlio del ministro De Broqueville. Dixmude era l'obbiettivo dell'attacco tedesco e su di esso le granate scoppiavano con violenza incredibile. Anche alla distanza di due o tre miglia si poteva udire lo scoppio dei proiettili. Quando una casa era colpita lo si capiva dalle nuvole di fumo che si sollevavano dai tetti. Ad un certo punto, dice l'inviato del Daily Telegraph, ci fermammo per esaminare le nostre posizioni e vedere se era possibile tentare la temeraria impresa di raggiungere la città sotto il fuoco. Due medici e due signore direttrici dell'ambulanza decisero di recarsi a qualunque costo in città per raccoglier il maggior numero di feriti. La strada che si svolgeva di fronte a noi era assai battuta dai proiettili diretti contro l'artiglieria belga. Si trattava di percorrere due miglia in avanti poi girare a destra per un altro mezzo miglio ed indue penetrare nella massa di fumo e di fiamme che facevano capire che cosa fosse rimasto di Dixmude. Partimmo in mezzo allo scoppiare dei proiettili aspettando da un momento all'altro la morte. All'improvviso fummo fermati da un orrendo ostacolo che sbarrava la nostra strada: una batteria belga che soli 20 minuti prima avevamo vista avviarsi al fronte era stata distrutta dai proiettili. Tutti i sei cavalli di un cannone erano ridotti in pezzi. In mezzo a questa carneficina un cannoniere belga giaceva tagliato in due. Un poco più lontano due altri cavalli erano caduti uccisi. I superstiti della batteria erano occupati a raccogliere gli orribili avanzi ed a trascinare cannoni sul fianco della strada. Appena fu libero il passaggio noi riprendemmo la corsa verso la città. Tutto un corpo d'armata tedesco stava concentrando il fuoco di tutti i suoi cannoni da campagna sulla città. Non vi era un metro di terreno che non fosse stato colpito da proiettili, non una casa che fosse sfuggita. « I feriti sono laggiù, mormorò qualcuno, ma non avevamo percorso neppure 300 metri quando il camino di un'officina precipitò sbarrando il passaggio. Tuttavia riuscimmo a trasportare dei feriti nell'ambulanza. Un ufficiale francese venne a dirci che parecchi feriti erano al palazzo municipale ed allora volgemmo i carri e ci dirigemmo a quella volta. La distanza per giungere al palazzo municipale che occupa il lato di una grande piazza, era breve. In quel punto si sarebbe detto di essere all'inferno; tutto all'intorno scoppiavano proiettili. Il palazzo presentava uno spettacolo impressionante. Tutta la parte superiore era completamente sbocconcellata, e sugli edifici circostanti si gettava il riflesso del fuoco minaccioso che avvolgeva il palazzo municipale. In alto, sui gradini del palazzo municipale era il cadavere di un marinaio certamente colpito da una palla mentre correva verso la porta per mettersi al riparo. L'interno del palazzo presentava uno spettacolo orribile. Sul pavimento giacevano in una terribile confusione provviste, biciclette e cadaveri di soldati. Scendemmo nelle cantine e trasportammo i feriti ai nostri carri. L'operazione, compiuta mentre le granate scoppiavano sopra di noi ed i proiettili dei fucili fischiavano attraverso la piazza, ci parve che durasse un'eternità; alla fine portammo a termine il nostro lavoro e ci accingevamo a partire quando ci accorgemmo che il De Broqueville era scomparso. Aspettammo parecchi minuti ma egli non tornò. Giusto in quel momento una granata colpì il palazzo municipale proprio al disopra delle nostre teste scoppiando con terribile fragore. Dovemmo aspettare ancora un po' che tornasse il De Broqueville che tornò infatti a noi attraverso la fornace ardente, felice di essere ancora vivo. Prima di iniziare il grande attacco finale i Tedeschi ebbero la speranza di aprirsi una via attraverso la sinistra degli alleati e la loro artiglieria raddoppiò il fuoco, ma senza riuscire a precisare le posizioni delle batterie belghe. Queste allora profittando di ciò aprirono un cannoneggiamento terribile sulla fanteria tedesca. A sud di Dixmude il villaggio di S. Jacques la Chapelle diventò così il teatro di un furioso combattimento di fanteria. I fucili e le mitragliatrici non tacquero neppure per un momento. I proiettili cadevano da per tutto. I rinforzi francesi non poterono per qualche tempo accorrere perchè era impossibile passare attraverso Dixmude a causa delle granate che incendiavano gli edifici. Improvvisamente il fuoco di artiglieria dei Tedeschi cessò. Udimmo attraverso l'oscurità che cresceva delle grida come: « Ja, ja », ed un soldato francese mi disse che questo era il grido col quale i Tedeschi caricano alla baionetta. Alle voci tedesche fu risposto con un raddoppiato fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Le batterie belghe fecero fuoco collettivamente. I proiettili scoppiavano a gruppi sollevando fumo rosso. Gli urrah cessarono ed ancora una volta le batterie tedesche da campo ripresero il loro fuoco. Erano ormai le 19 e nella oscurità la scena era superba. Dixmude era una rossa fornace; davanti S. Jacques, più lontano, verso sud, la fornace di fiamme era più piccola. Lungo tutta la linea le granate continuavano a scoppiare in mezzo a nuvolette di fumo, ed il riflesso rosso degli scoppi era reso più evidente dall'oscurità circostante.

L'opera delle torpediniere francesi

sul fianco destro dei Tedeschi

BORDEAUX, 26.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mane sotto la presidenza di Poincaré.

Il ministro Malvy ha fatto un'esposizione delle questioni da lui trattate durante il suo soggiorno a Parigi.

Il ministro della marina ha indicato quale parte le navi da guerra francesi unite alla flotta inglese avevano avuto durante i combattimenti dati sulla linea di Nieuport dall'esercito belga. Le torpediniere hanno vivamente cannoneggiato la destra dell'esercito tedesco. Una di esse, la François Garnier, con i suoi cannoni da 100 millimetri ad una distanza di 5 miglia, ha fatto tacere il fuoco delle batterie tedesche stabilite a Lombartzyde e Westende e ha facilitato grandemente la ripresa dell'offensiva da parte dei belgi che si trovavano esposti al tiro delle batterie di artiglieria pesante.

Aeroplano tedesco su Beauvais

PARIGI, 27.

Un aeroplano nettamente riconosciuto come tedesco, ha volato ieri nel pomeriggio sulla regione di Beauvais, ma esso è tornato indietro in seguito alle ricognizioni degli aviatori francesi.

I Tedeschi si preparano a sgombrare Ostenda

LONDRA, 27.

Telegrafano da Flessinga al « Daily Chronicle » che i funzionari tedeschi di Ostenda preparano in parte lo sgombero della città e mandano a Bruges viveri, artiglierie e munizioni di riserva.

2500 contadini belgi salvati da uno spaventoso naufragio

LONDRA, 27.

Ieri sera sulle coste francesi della Manica, in vista del capo Grisnet, il piroscafo Admiral Ganteaume che aveva a bordo 2500 profughi belghi uomini, donne e fanciulli, in prevalenza contadini urtò in una mina e fu gravemente danneggiato. Fortunatamente il postale Queen si trovava a una distanza d'un quarto di miglio al momento del disastro, e fu quindi in condizioni di accorrere immediatamente a cooperare al salvataggio.

Il Queen aveva lasciato Boulogne per Folkestone. Nel pomeriggio si erano perdute di vista le coste francesi quando l'attenzione degli ufficiali fu attirata dal piroscafo francese perchè vicino ad esso fu vista una massa di schiuma innalzarsi a una trentina di metri.

Un passeggero del Queen che si trovava presso il capitano sul ponte dove si rese conto dell'avvenimento ha così descritto il salvataggio:

Facemmo rotta con la massima velocità verso la nave danneggiata, che stava a quanto pare per affondare. Trovammo i profughi che erano a bordo in preda al più vivo terrore. Alcuni tentarono di calare in mare le imbarcazioni di salvataggio, ma il piroscafo si era inclinato talmente che l'operazione non riuscì. Appena un battello toccava l'acqua sprofondava. Una nave da pesca che si trovava nelle vicinanze accorse rapidamente. Due torpediniere francesi che si erano accorte del disastro giunsero a tutta velocità e si disposero intorno all'Admiral Ganteaume, facendo tutto il possibile per raccogliere i profughi. Il Queen pensò di calare in mare una imbarcazione, ma tenendo conto dell'enorme numero di persone da salvare capì che purtroppo sarebbe stata insufficiente. Alla fine, dopo una laboriosa manovra, il Queen riuscì a collocarsi accanto al piroscafo e a far passare con immensa fatica i profughi dalla nave pericolante sulla propria coperta.

Il mare era tempestoso e le due navi agitandosi, rendevano enormemente difficile il compito di salvataggio. Sul Queen si trovavano 18 membri della Croce rossa inglese abituati ai lavori di salvataggio, i quali, secondati dagli equipaggi, furono di grande aiuto. In circa 40 minuti tutti i profughi erano stati trasportati sul Queen.

Disgraziatamente si ebbero parecchi accidenti. Una trentina di persone fra uomini e donne caddero in mare, oppure rimasero gravemente feriti, essendo rimasti schiacciati fra le due navi che a causa del mare agitato si urtavano. Un uomo fu tagliato in due, e un altro ebbe un piede stroncato; un terzo perdette le braccia. Alcuni bambini sono stati lanciati dai loro atterriti genitori sul Queen: alcuni furono raccolti abilmente, ma altri caddero in mare e vi annegarono. Anche alcune donne perdettero la vita, annegando per essere cadute fra le due navi.

Molti uomini per salvarsi si lanciarono in mare e furono salvati dall'equipaggio del battello da pesca e dalle torpediniere francesi. I salvati a bordo del Queen erano così numerosi che finchè non fu possibile fare un poco di posto a coperta, il vapore corse serio pericolo di capovolgersi per il troppo peso. Era tale l'ammassamento in coperta che non era possibile passare per soccorrere i feriti. Gli scampati, tanto gli uomini come le donne furono presi da tale gioia nel sentirsi salvi che appena furono sulla coperta del Queen abbracciarono e baciarono i loro salvatori. Fra i salvati vi erano 150 soldati belgi.

Tutto l'equipaggio dell'Admiral Ganteaume rimase al suo posto facendo ogni tentativo perchè la nave non affondasse. Il Ganteaume aveva lasciato Calais nel pomeriggio per l'Havre. Fatta eccezione dei soldati belgi, di cui si è parlato, i passeggeri erano tutti di Lilla e di Arras.

I naufraghi a Londra

LONDRA, 27.

Oltre 1800 persone provenienti dal vapore Admiral Ganteaume che ha urtato in una mina all'altezza di Boulogne sono già arrivati a Londra. Altri se ne attendono oggi.

Appena arrivati i profughi saranno inviati al deposito dei profughi belgi all'Alexandra Palace, dove saranno rifocillati e dove passeranno la notte.

Il ministro russo della guerra riassume la situazione

LONDRA, 27.

Il Daily Telegraph riceve da New York che, rispondendo all'World, il generale Sukomlinoff, ministro russo della guerra e aiutante generale dello Zar, manda da Pietrogrado notizie sulla situazione nel teatro orientale della guerra in data 25 ottobre. Il generale conferma le notizie sulle vittorie russe e sulla ritirata dei Tedeschi e aggiunge che dopo parecchie e accanite battaglie fra la frontiera della Prussia orientale e il Niemen, l'armata russa respinse con successo i Tedeschi in Prussia e respinse il nemico dai governi di Kovno, Suvalki, Lomza e Plosk. Sulla riva sinistra della Vistola, verso Varsavia e la fortezza di Ivangorod, cominciò il 13 una serie di battaglie decisive fra l'esercito russo e gli Austro-Tedeschi, e il 18 ottobre si risolse in una completa vittoria per i Russi. Il nemico è in continua e affrettata ritirata. La ritirata è così veloce che il nemico abbandona i feriti sul suo cammino e non si serve di tutte le posizioni validamente fortificate da lui preparate durante le battaglie precedenti. Eccezionalmente gravi sono state le perdite subite dalla riserva della Guardia prussiana.

Attualmente continua l'inseguimento dell'esercito tedesco durante il quale vengono catturati moltissimi prigionieri e molto materiale di guerra.

La sera del 23 ottobre l'esercito austro-tedesco che avanzava su Varsavia e Ivangorod venne sconfitto e fatto indietreggiare fino alla linea Skierniewitz-Radom. La ritirata tedesca fu così precipitosa che la cavalleria russa potè catturare il grande scudiero del Re di Sassonia con l'automobile del Sovrano nella città di Lowicz. Attualmente il nemico occupa una parte relativamente piccola del territorio russo che si stende fra la frontiera orientale delle provincie prussiane della Posnania e della Slesia e la linea Skierniewitz-Radom e la riva sinistra della Vistola.

Il deputato di Cambrai morto sul campo di battaglia

PARIGI, 26.

Paul Proust, deputato di Cambrai, sergente della riserva del 9.o fanteria, è morto sul campo dell'onore a Saint Nicolas des Arras il 24 ottobre.

Il processo Buonanno-"Mattino,,

Le arringhe

NAPOLI, 27.

Nemmeno oggi e neppure domani i giudici della IX sezione emetteranno la loro sentenza nel processo *Buonanno-Scarfoglio*. L'alacrità, diciamolo pure, esulò da questa aula fin dalla prima udienza. Oggi avremo le arringhe dei patroni della Parte Civile. Apertasi l'udienza il Presidente ordina al cancelliere di prender nota di una lettera-programma, pubblicata nel giornale l'*Unione di Capua*, diretta dall'on. Buonanno agli elettori, alla vigilia delle elezioni amministrative del 12 giugno 1912. In questa lettera l'on. Buonanno espone tutto il suo programma in risposta a certe dicerie che andavano propalando gli avversari.

L'on. Buonanno dichiara oggi di aver ricevuto un telegramma dal beccaio Izzo, di Palma Campania, che smentisce le affermazioni del teste Gaito.

L'avv. Cartasegna, della Parte Civile, dichiara di aver saputo in treno che l'avv. Zanfagna, non appena letto il resoconto dell'ultima udienza, avrebbe dichiarato essere non rispondente a verità, la deposizione del suo avversario politico, avv. Gaito.

Appena l'avv. Cartasegna termina, insorge l'avv. Vairo, della difesa, il quale con voce alta e con accento concitato esclama: «Ma questo è troppo! Si tenta introdurre un elemento estraneo alla causa. Se i nostri avversari hanno il coraggio di attaccare di falso i nostri testimoni, lo facciano. Questo è un sistema indegno!».

L'avv. Cartasegna respinge questa frase nel modo più reciso e si rivolge al presidente perchè faccia inserire a verbale che egli non la raccoglie. Ma l'ottimo presidente interviene e l'incidente è chiuso.

L'avv. Vairo dice che, ove occorra, la difesa farà istanza perchè siano citati alcuni testi importanti del discarico. La P. C. si associa e dichiara che se ciò avverrà essa insisterà per un'altra richiesta, quella cioè di far citare l'avv. Zanfagna e i due beccai che smentiscono le dichiarazioni del teste Gaito. Il P. M. chiede invece che si proceda oltre nel dibattimento e si rinunzi a qualsiasi altro testimone.

Quindi il presidente dà la parola al primo difensore della P. C. avv. Matteo Schiavone. Dopo un breve esordio, l'avv. Schiavone entra nel merito della causa. Dice che l'attacco fatto dallo Scarfoglio col suo articolo è stato così violento, che a lui mai è capitato leggerne uno simile.

L'oratore per dimostrare la responsabilità dello Scarfoglio sostiene che costui nel suo articolo apparso nel *Mattino* dell'ottobre 1913, non si limitò a vaghe affermazioni, ma mise in evidenza fatti specifici che danno la sostanza vera e giuridica al giudizio di diffamazione. Poi, dopo avere attaccato la sentenza del tribunale di Santa Maria, l'oratore tratteggia la figura morale dell'on. Buonanno in confronto a quella di Edoardo Scarfoglio; parla poi del Della Paolera, della questione delle cartelle e in ultimo conclude affermando per lo Scarfoglio la responsabilità di diffamazione e di ingiurie.

La guerra austro-serbo-montenegrina

Formidabile duello d'artiglieria tra il Lowcen e Cattaro

CETTIGNE, 25.

Un violento duello di artiglieria si è impegnato nuovamente tra il Lowcen e Cattaro. Le nostre batterie hanno aperto un fuoco ininterrotto sulle posizioni austriache che hanno risposto vigorosamente. I francesi hanno avuto due morti e tre feriti, i montenegrini tre feriti. Una « dreadnought » austriaca è riuscita a passare le Bocche di Cattaro.

* * *

Tre aeroplani austriaci hanno volato su Antivari. Gli aviatori hanno gettato bombe su molte case private e anche sulla villa reale ma i proiettili non hanno prodotto alcun danno. L'artiglieria franco-montenegrina continua a bombardare Cattaro, con successo. L'azione della artiglieria nemica è indebolita.

Alcuni particolari

Una grossa nave austriaca ha passato le Bocche di Cattaro?

MILANO, 27.

L'inviato speciale del « Corriere della sera » dal Lowcen telegrafa:

Al grande attacco contro le fortezze delle Bocche di Cattaro è mancato un inizio clamoroso a causa del cattivo tempo che a più riprese ha fatto sospendere le operazioni. Dopo lunedì, che è stato giorno di prova, pioggia e sole si sono alternati ma la prima con maggiore frequenza. Francesi e montenegrini hanno profittato di tutte le parentesi di tempo favorevoli ed anche la notte scorsa hanno tirato un centinaio di colpi.

Il bombardamento ha sempre avuto quasi la stessa proporzione. Di rado la batteria di Krestac sulla riva meridionale della baia di Teodo interviene e finora l'attività della fortezza principale delle Bocche è scarsa. Tutti i giorni il fuoco è particolarmente diretto contro Vermac o su Gorazda. Contro il primo i colpi sono quasi tutti bene aggiustati e stamane gli effetti parevano notevoli; il muro esterno è molto mal ridotto ed in alcuni punti è quasi demolito. Due cupole devono essere state assai danneggiate perchè i cannoni sottostanti non rispondono. Del resto, Vermac non ha mai risposto con la foga che si credeva sarebbe stata provocata dalle frequenti tempeste di granate di cui la piazza è stata fatta bersaglio. Le navi riparate partecipano all'azione piazzandosi al largo della baia di Teodo e puntando i pezzi contro le batterie Kuk.

I franco-montenegrini quando possono tirano anche di notte per impedire che gli austriaci riparino i danni sofferti in giornata. Anche alcune navi di notte aprono il fuoco. Un artigliere francese è stato ucciso.

Stamane nella baia si è vista una grossa nave probabilmente giunta nella notte da Pola; essa si è andata ad ormeggiare vicino alle altre due navi tipo Monarch ed ha preso parte ai tiri individuali. I suoi colpi si distinguono dai boati più cupi e più profondi. La nuova nave era accompagnata da una torpediniera che, secondo taluni informatori, ha portato delle bombe assai potenti per gli aviatori.

Questa grossa nave che sarebbe entrata a Cattaro, in un altro comunicato è qualificata dreadnought. Ma si può escludere a priori che si tratti di una dreadnought. L'Austria non ha in isquadra che tre navi di questo tipo: la Prinz Eugen, la Tegethoff e la Viribus Unitis, e non ne espone una ad essere imbottigliata a Cattaro dalla squadra francese.

Probabilmente la nave segnalata è una delle tre Radetsky, ottime corazzate di linea predreadnought armate di quattro pezzi da 305 mm. otto da 240 e venti da 100, ed è entrata a Cattaro per supplire alla deficienza dei pezzi da 240 delle vecchie Monarch contro i forti del Lowcen, armati ora dai mortai francesi di lunga portata.

Il proiettile pesante del pezzo da 240 mm. non pesa che 215 kg., mentre il proiettile pesante del cannone da 305 di cui sono armate le corazzate tipo Radetsky pesa 450 kg.; più del doppio cioè.

Un attacco respinto dai serbi

NISCH, 26 (Ufficiale).

Il 24 ottobre, il nemico dopo un nutrito fuoco di artiglieria e di fanteria, tentò un attacco verso Ratsha e Parachnitza, ma fu respinto.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

I successi austriaci in Bosnia

VIENNA, 27.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: Dopo il successo riportato dalle nostre truppe fra Mokro e Rogatika, segnalato il 23 ottobre, le operazioni tendenti a spazzare il territorio della Bosnia hanno fatto nuovi felici progressi. L'avversario è stato raggiunto e fermato fra Veliko Brod e Vracevica ad ovest di Visegrad. Le nostre truppe, che inseguono il nemico, hanno raggiunto ieri la Drina presso Visegrad a Megjera Goradza e più ad ovest. Così la Bosnia orientale è completamente sgombrata dagli avversari fino alla Drina.

Durante questa azione ci siamo impadroniti di due cannoni e di una gran quantità di munizioni di fanteria e specialmente di munizioni di artiglieria. I distaccamenti montenegrini si sono separati dai Serbi e si ritirano in direzione di sud-sud-ovest.

Contemporaneamente sono avvenuti combattimenti con risultato felice per noi anche nel territorio fra la Sava e la Drina a Matchwa. Presso Ravnja e Radonkovic le nostre truppe sono riuscite, dopo una buona preparazione dell'artiglieria, a conquistare, malgrado forti ostacoli e reticolati, due posizioni nemiche situate una dietro l'altra e si impadronirono di quattro mitragliatrici, 600 fucili e numerosi prigionieri.

Violenti contrattacchi serbi sono falliti con gravi perdite per i Serbi.

La Bosnia Orientale sgombrata totalmente dai Serbi

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Dopo il successo che le nostre truppe avevano ottenuto in Bosnia il 23 ottobre fra Mokro e Rogatica (40 chilometri all'est di Serajevo) le operazioni aventi per scopo di spazzare il territorio della Bosnia sono continuate favorevolmente. La colonna serba, battuta, raggiunta all'ovest di Visegrad sulle colline di Veliko Brdo e Vracevitza, è stata attaccata la sera del 24 ottobre e respinta su Visegrad. Inseguendo il nemico le nostre truppe hanno raggiunto la Drina presso i villaggi di Visegrad, Medjadja e Gorodza. Con questa operazione la Bosnia orientale è completamente sgombrata dalle truppe nemiche. Abbiamo catturato due cannoni ed una grande quantità di munizioni di artiglieria.

I distaccamenti montenegrini si erano separati dai serbi ritirandosi verso il sud ovest.

Nella regione detta Matchva, situata in Serbia fra la Sava e la Drina, le nostre truppe, dopo una brillante azione di artiglieria sono riuscite, malgrado ostacoli di reticolati, a prendere due posizioni dominanti Ravnja e Radenkovic. Abbiamo preso quattro mitragliatrici e numerosi prigionieri.

Violenti contrattacchi serbi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Trentini, Triestini, Istriani e Dalmati al governo russo

Una rappresentanza di Trentini, Triestini, Istriani, Fiumani e Dalmati, a nome e per incarico dei loro comprovinciali residenti in Italia, hanno inviato il seguente indirizzo all'Ambasciatore di Russia in Roma:

Eccellenza,

Ci onoriamo di porgere a Lei, per il Governo Imperiale di Pietrogrado, l'espressione della nostra riconoscenza allorchè all'inizio della guerra europea esso decretava un trattamento di favorevole eccezione verso i nostri comprovinciali delle terre italiane dell'Austria residenti in Russia.

Oggi, di fronte al generoso proposito manifestato, di liberare gli Italiani del Trentino e dell'Adriatico fatti prigionieri in Galizia, dobbiamo rinnovare nel modo più fervido la manifestazione del nostro animo grato.

Quali possano essere le difficoltà materiali o politiche capaci di ostacolare il trasferimento effettivo in Italia di quei nostri fratelli, ai quali la Russia saprà in ogni caso assicurare, ne siamo certi, un trattamento umano e benevolo, preme a noi sopra tutto rilevare l'alto significato politico della decisione imperiale, che suggella il riconoscimento della italianità delle nostre terre.

E siamo certi di interpretare il comune pensiero affermando che tale atto varrà a stringere sempre più i legami fra l'Italia e la grande Nazione slava, già consacrati a schietta amicizia dai giorni della fraterna assistenza che i marinai russi prestarono alle vittime del terremoto di Messina, sino a quelli della solidarietà attiva ed operante che la diplomazia dell'Impero ci offriva durante la campagna di Libia.

Avv. Salvatore Barzilai, prof. Alessandro Lustig, dott. Cesare Battisti, prof. Giacomo Venezian, prof. Albino Zenatti, avv. Icilio Bacich, Giulio Vianini, prof. Ettore Tolomei, Giovanni Pedrotti, Guido Lercher, prof. Antonio Cippico, ing. Emilio Venezian, Arturo Colautti.

Le perdite dei tedeschi

LONDRA, 26.

Telegrafano da Copenaghen che è stata pubblicata la cinquantesima lista delle perdite sofferte dai Tedeschi.

Questa ultima lista porta le perdite sino al 15 di settembre. Esse sommano a 251,000 uomini fuori di combattimento, di cui 36,500 morti, 159,000 feriti e 55,500 scomparsi o prigionieri. Fra i morti vi sono 2385 e fra i feriti 5330 ufficiali. Le liste non comprendono i malati, come pure le truppe della Bavaria, della Sassonia, del Wurtemberg e del Baden.

Si osserva che, le grosse operazioni essendo cominciate verso il 10 di agosto, le liste pubblicate non coprono che la metà del periodo trascorso nella guerra; e che esse devono essere state notevolmente aumentate nei giorni trascorsi dal 15 settembre in poi, e che comprendono alcune delle più violenti azioni campali.

Se le proporzioni si sono mantenute, le perdite dei Tedeschi al giorno d'oggi devono aumentare ad almeno mezzo milione d'uomini, di cui 400 mila fra morti e feriti. Non si hanno liste di perdite per i Russi, i Francesi, gli Austro-Ungheresi e gli Inglesi; ma calcolandole nelle stesse proporzioni dei Tedeschi, sarebbero ormai da un milione e mezzo a due milioni le vittime dirette della guerra, morti o feriti. Una parte dei feriti soffrirono di ferite leggere; ma d'altra parte le liste delle perdite non tengono conto delle vittime delle malattie, che più dura la guerra più vanno aumentando.

Le corse a Milano

MILANO, 27.

Oggi, diciannovesima giornata di corse. Ecco i risultati:

PREMIO BASTIONI (corsa a vendere, L. 2500, metri 1500: 1. *Nasse*, Kg. 52, del principe di Deliella (Kennedy); 2. *Sofrania*, Kg. 48, del conte di Sorrivoli; 3. *Licena*, Kg. 48, di Dall'Acqua. — N. P. *Piano* Kg. 54. Una lunghezza e mezza, tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 55, 27, 17; prato lire 25, 11, 8.

PREMIO CARCA (allievi fantini), lire 2000, metri 1200: 1. *Tartaruga*, Kg. 48, razza Volta (Gabrielli); 2. *Sovereign*, Kg. 52, Scuderia Torretta; 3. *Bun*, Kg. 47, marchese V. Doria. — N. P. *Amon Rà*, K. 44. Due lunghezze, sei lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 19, 11, 11; prato lire 9, 6, 6.

PREMIO SESTO S. GIOVANNI (corsa di hacks - G. R. - Handicap ascendente), lire 1800, metri 1400: 1. *Mac Mahon*, Kg. 63, marchese de la Grandara; *Cuiagna*, Kg. 67, ten. Gastaldi; 3. *Le Potin*, Kg. 67, tenente conte B. Rizzardi. — N. P.: *Limonaia*, Kg. 60, *Ghadamès*, Kg. 63, *Vaglia*, K. 61, *Irresistibile*, Kg. 60.

Mezza lunghezza, mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* lire 172, 40, 18, 22; prato lire 68, 14, 10, 10.

PREMIO ROVEREDO (corsa di siepi — Handicap ascendente), lire 2500, m. 2000: 1. *Not Guilty*, Kg. 64, di Filippo Gallina (Luciani); 2. *Rosas*, Kg. 73, scuderia Mercedes: 3. *Cirio*, Kg. 60, ten. barone G. Massa. N. P. *Tancredi* Kg. 63. Tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 36, 13, 12; prato lire 14, 6, 6.

PREMIO VAPRIO (Hand. discendente), lire 4000, metri 1600: 1. *Don Gabbiano* Kg. 52, Razza Volta (Blackburne); 2. *Gitana*, Kg. 47, Scuderia Nomentana; 3. *Sinapis San*, Kg. 50, comm. Modigliani. — N. P. *Cecilio*, Kg. 62; *Dara*, Kg. 56; *Avanguardia*, Kg. 54; *Gabbiano*, Kg 52, Razza Volta; *Varese*, Kg 48

Una lunghezza e mezza, tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* lire 54, 18, 32, 21; prato lire 21, 9, 10, 10.

PREMIO CALOLZIO (L. 3000, M. 1200): 1.o *Serpedonte*, Kg. 54, Cimelli-Da Zara (Rossi); 2.o *Bronte*, Kg. 54, Razza di Besnate; *Azzolino*, Kg. 54, Sir Rholand. N. P. *Ghibli* Kg. 54; *Generale Ameglio*, Kg. 54; *Pimpio*, Kg. 54; *Padus*, Kg. 54; *Bormida*, Kg. 52; *Valseur*, Kg. 54; *Edera*, Kg. 52. Una incollatura, una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 20, 12, 23, 16; prato L. 11, 7, 11, 11.

PREMIO BARBARICINA (L. 3000; M. 2000): 1.o *Anegana*, Kg. 55 1/2, Sir Rholand (Taddei); 2.o *Espin*, Kg. 51 1/2, Razza di Besnate. Sei lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 16 prato L. 8.

L'epilogo sanguinoso di un dissidio operaio a Parma

Un carabiniere moribondo

PARMA, 27.

Un grave fatto di sangue si è svolto stanotte nell'Oltre Torrente, presso lo steccato del nuovo edificio per la R. Scuola Tecnica i cui lavori furono, tempo fa, aggiudicati in appalto alla Camera del Lavoro riformista di Borgo S. Donnino la quale si valse dell'opera delle cooperative Baldi e Manara che non fanno più parte della Camera del Lavoro sindacalista di Parma e anzi furono da questa boicottate.

I lavori dell'edificio scolastico procedevano a rilento per le continue lotte fra le due categorie di operai, e cioè della Camera riformista e quella sindacalista. Vigilavano i lavori pattuglie di guardie e carabinieri.

Ieri sera alcuni operai delle due parti si incontrarono e sono venuti a una furiosa rissa. Furono sparati molti colpi di rivoltella.

Alle detonazioni è accorsa una pattuglia di carabinieri e il carabiniere Padovani Guido di anni 23 di Reggio Calabria è stato colpito da un colpo di rivoltella che penetrando sotto la mammella sinistra gli è uscito dalla spalla. E' stato trasportato subito all'osedale ove versa in istato gravissimo. Sul posto sono accorsi il maggiore dei carabinieri cav. Buzzi e l'ispettore di P. S. cav. Ferrari e molti altri funzionari con rinforzi.

LETTERE DALLA RUSSIA

soldati dello Zar in Polonia e in Galizia

PIETROGRADO, ottobre.

Il primo episodio della gigantesca battaglia, impegnatasi sulle rive della Visto- e del San, è maturato con il rigetto elle truppe tedesche che avevano come biettivo Varsavia. Si tratta d'una indicutibile vittoria delle armi dello Czar, a d'una vittoria che, messa in relazio- alla vastità del teatro delle operazio- e delle masse impegnate, non oltrepas- le proporzioni d'un grande episodio ella lotta gigantesca che combattono gli serciti austro-germanico e russo.

Il teatro delle operazioni e dell'insieme lla battaglia è veramente enorme. La li-a della battaglia oltrepassa i trecento ilometri: essa va dalla Vistola, presso fortezza di Novo Georgiewsk, sopra arsavia, a Ivangorod, Sandomierz, rzemysl e lungo i Carpazi fino a Stari ambor. Il fronte abbraccia il corso di e fiumi — la Vistola, il San e il Bug — scende dalle montagne della Galizia fi- alle paludi della Polonia.

La sconfitta dell'esercito tedesco da-nti Varsavia deve essere considerata me una sconfitta delle avanguardie te-sche poichè sono le avanguardie che erano spinte davanti a Varsavia miran- alla conquista della città. Il grosso lle forze tedesche era rimasto schiera- sulla Vistola. Probabilmente la disfat- dei Tedeschi potrà avere delle conse-enze su tutto l'andamento della gigan-sca battaglia, che s'è in parte impegna- e si svilupperà nel prossimo avvenire, a essa non deve essere giudicata per o- che come una disfatta delle avanguar- dell'esercito del Kaiser.

Il grosso degli eserciti austro-germa-ci rimane lungo i corsi della Vistola e l San. L'importanza strategica di que- due fiumi — la Vistola è larga da due-nto a novecento metri e profonda da un etro a sette — è evidente. I due fiumi vidono i due eserciti avversari, ognu- dei quali tende a portare l'assalto sul- riva occupata dall'avversario. Entram- gli eserciti hanno una potente fortezza me base delle operazioni: gli Austria- Przemysl, i Russi la linea dei forti di angorod-Varsavia-Novo Georgiewsk, la ale fortezza è situata a trenta chilome- a nord di Varsavia.

Com'è noto Varsavia, alla cui conqui- miravano i Tedeschi, è dotata di una ita moderna di fortificazioni: la città cinta da quindici forti in una distanza cinque a sette chilometri. Novo Geor-ewsk e Ivangorod, sprovviste come so- di popolazione borghese, devono esse- considerate come vere fortezze mili-i. Novo Georgiewsk è munita di otto ti e la sua cinta esterna ha trentatre ilometri di circonferenza; Ivangorod sette forti con un raggio di diciannove ilometri.

Queste fortezze hanno per l'esercito sso un grande valore perchè gli per-ettono di portare l'assalto sulla riva posta della Vistola e nel caso sia bat-o gli permettono di sfuggire all'inse-imento del nemico.

La battaglia svoltasi presso Varsavia e iusasi col rigetto delle forze tedesche, n è ancora conosciuta in alcuni parti-lari, che sono d'importanza ecceziona- in relazione a tutto l'andamento della mpagna. Le fortezze, che formano la se d'operazione degli eserciti russi, no opere di grande importanza. La lo- resistenza all'attacco degli Austro-ger-nici dipenderà in gran parte dalla bon- e dalla potenzialità delle artiglierie che ue eserciti alleati impiegheranno. Qua- rtiglierie hanno impiegato i Tedeschi lla battaglia che ha determinato la nfitta delle loro avanguardie? Di qua- artiglierie sonro dotati gli Austro-ger-nici?

Invero assai poco, anche dopo lo svol-nento della battaglia impegnata da-nti a Varsavia, conosciamo della si-zione generale dei due eserciti av-sari. Dove precisamente si trovano i ussi? Gli eserciti dello Czar ancora pri- che la battaglia presso Varsavia si olgesse, hanno tentato con circa tre-tomila uomini (otto corpi d'armata), avanzata dalla linea Ivangorod-Var-ia sopra la Vistola. Questo movi-nto ha fatto ritenere che i Russi non rovino più ad ovest della Vistola, do- si sarebbero trovati in una posizione ategicamente infelice. La posizione de- eserciti dello Czar non è precisata. poggia effettivamente l'esercito russo sua ala destra al triangolo fortificato rsavia-Novo Georgiewsk-Zegrez? Que- triangolo abbraccia con le sue opere erne un'estensione di centotrenta chi-netri: se l'esercito austro-germanico esse quindi accerchiarlo, dovrebbe im-gare una quantità veramente enorme forze.

A quanto ascendono le forze russe im-gnate sul vasto teatro d'operazioni del- Polonia e della Galizia? Ecco un'altra nde incognita della presente guerra. Le forze austro-germaniche, stando al- informazioni che raccolgono i giornali si, non supererebbero il milione e mez- di uomini, così distribuiti: 600 mila Varsavia e Ivangorod, 600 mila al tro e 300 mila in Galizia. A queste e austro-germaniche la Russia op-rebbe due milioni di baionette. Rispon- o queste cifre a verità? La *S. Petersburgs Zeitung* (l'unico giornale quo-no della colonia tedesca di Pietrogra- pel quale è stato ora emanato il de- o di soppressione) pubblicava giorni o il quadro delle forze russe e della distribuzione secondo quanto è risul- agli organi militari tedeschi. La di-uzione delle forze russe secondo que- pubblicazione, sarebbe la seguente. rcito del Narew, composto del primo, o, sedicesimo e ventitreesimo corpo; lo del Niemen, comprendente il se-lo, il terzo, il quarto, il ventesimo, il iduesimo corpo, il terzo corpo siberiano, la prima e quarta brigata tiratori, la 53, 54, 56, 57, 72, 76 divisione di riserva, la prima e la seconda divisione di cavalleria della guardia; la riserva di Grodno formata da parte del terzo e sesto corpo siberiano e il 12.o corpo, che ha combattuto a Suwalki. Tutte queste truppe — undici corpi di fanteria e sei divisioni di riserva — costituirebbero lo insieme delle forze russe spiegate verso il confine prussiano.

Le forze totali russe ascenderebbero a 32 corpi attivi e 32 divisioni di riserva. Deducendo le forze inviate verso la Prussia, l'esercito russo impegnato ora in Polonia ed in Galizia, sarebbe composto da venti corpi attivi e da un considerevole numero di divisioni di riserva.

Se dovessimo attenerci ai calcoli degli organi austro-germanici, i Russi non oltrepasserebbero il milione d'uomini e l'esercito dello Czar sarebbe in condizione di evidente e grande inferiorità numerica di fronte ai due eserciti alleati.

Come si vede, tra le informazioni russe, le quali assicurano che gli eserciti dello Czar in Polonia e Galizia oltrepassano i due milioni, e quelle di fonte tedesca che riducono questa cifra della metà, v'è l'impossibilità di orientarsi.

Ad avere un'idea approssimativa delle forze russe impegnate sul teatro della guerra, l'unico mezzo è quello forse di riportarsi alle notizie che si erano raccolte in Russia prima dello scoppio della guerra.

E' noto ai lettori che fin dal febbraio del corrente anno, il Governo imperiale proibì in modo assoluto alla stampa di raccogliere e pubblicare notizie ed informazioni d'ordine militare. Da allora fino all'inizio della guerra, nessun giornale russo pubblicò notizie riferentisi alla preparazione militare, che s'era iniziata e s'andava attuando in grande stile. Il silenzio, osservato rigorosamente dai giornali d'ogni tendenza, fu rotto due sole volte ed entrambe le volte fu rotto dalla *Birscevia Vedomosti*. Questo giornale, dopo la morte della *Rossia*, organo ufficioso del Governo, divenne l'organo autorizzato del Ministero. Il primo articolo della *Birscevia* comparve il 27 febbraio e produsse una profonda emozione tanto in Russia che in Francia ed in Germania. Lo articolo, dal titolo: *La Russia vuole la pace, ma è pronta alla guerra*, comparve mentre s'era accesa vivace la polemica tra la stampa russa e germanica, intorno alle intenzioni, alle quali s'informava il rafforzamento militare della Russia. L'articolo, come si seppe, era uscito dal Gabinetto del ministro della Guerra, e prima di andare nella tipografia del giornale, era passato per le mani dello Czar, che ne aveva preso visione e lo aveva approvato. Il secondo articolo della *Birscevia Vedomosti* comparve in giugno quando si svolgeva appassionata e violenta in Francia la polemica intorno alla ferma e portava per titolo: *La Russia è pronta; è necessario che anche la Francia sia pronta.* In questo scritto — redatto nei Gabinetti dei ministri degli Esteri e della Guerra, ed approvato dall'Imperatore — comparvero per la prima volta alcuni dati ufficiali sulla capacità militare della Russia. Il giornale scriveva che il reclutamento anormale, per effetto delle riforme adottate, è salito da 450 mila a 580 mila uomini. Questo aumento ha portato il contingente dei soldati russi in tempo di pace a due milioni e 320 mila uomini.

Sulla base di queste cifre è lecito pensare che l'esercito dello Czar, disteso sulla riva della Vistola e del San, oltrepassa i due milioni di baionette. La mobilitazione è ormai in Russia completamente finita e molte classi richiamate hanno raggiunto il grande teatro guerresco che abbraccia le paludi della Polonia e le montagne della Galizia. La stampa militare austro-germanica si inganna di grosso quando valuta l'esercito avversario della Polonia e della Galizia e meno d'un milione. Che abbia commesso e commetta lo stesso errore lo Stato Maggiore germanico?

FRANCESCO FABIANI.

La seduta annuale delle Accademie francesi

I discorsi di Appell, Renault, e Doumic

PARIGI, 27.

Nella seduta pubblica annuale delle cinque Accademie, tenuta oggi, nel discorso di apertura, il Presidente Appell fece un'esposizione del grandioso e gigantesco dramma nel quale la Francia è impegnata da tre mesi e che mette alle prese due concezioni opposte della futura civiltà. L'oratore al sogno tedesco di dominazione oppose l'ideale della Francia e dei suoi alleati espresso da due parole: libertà e giustizia. A nome dell'Istituto, Luigi Renault parlò eloquentemente sulla guerra e sul diritto delle genti del ventesimo secolo, rammentò le varie conferenze tenute a l'Aja e l'impegno preso dalla Germania, rammentò il principio posto dalla Convenzione relativa alla inviolabilità degli Stati neutri, ed espresse l'amara delusione che provano nell'ora attuale tanti uomini generosi che avevano creduto, con l'elaborazione di questa regole, di rendere la guerra più umana e di far progredire la civiltà.

A nome dell'Accademia francese, Doumic parlò del soldato del 1914 che si è rivelato tale quale non lo si era supposto. Concluse con queste parole: « Grazie al soldato del 1914, possa schiudersi una nuova èra, possa nascere un mondo nel quale i popoli respireranno più liberamente e nel quale secolari ingiustizie saranno riparate e in cui la Francia, svegliata da una lunga umiliazione, riprenderà il suo posto, salderà la catena dei suoi destini ».

Il cotone degli Stati Uniti non è contrabbando di guerra

WASHINGTON, 26.

Il Dipartimento di Stato annuncia di avere ricevuto assicurazioni da Sir E. Grey che l'Inghilterra non considererà i carichi di cotone degli Stati Uniti come contrabbando di guerra.

Le nostre navi in Albania

La corazzata « Dandolo » che si trova ora nelle acque di Vallona

Un appello dei missionari tedeschi alle Potenze cristiane

E' stato pubblicato in Germania un appello delle Missioni cattoliche alle Potenze cristiane contro la guerra trasportata nelle colonie europee in Africa.

Ne riproduciamo le parti principali:

Finora tutti i popoli bianchi lavorarono in Africa solidariamente cogli indigeni. Solo a quel modo credettero poter mantenere la propria autorità. L'opera delle missioni è riconosciuta internazionalmente quale opera comune di tutte le nazioni cristiane e posta sotto una tutela internazionale.

Negli Atti del Congo (Art. 11) fu chiaramente stipulato che non verrebbero portate su terra africana complicazioni guerresche che potessero sorgere fra le Potenze europee, anzi si adoprerebbero le Potenze al mantenimento dell'ordine. Tutti i partecipanti a questa intesa internazionale si sono obbligati, nell'interesse comune, di sostenere l'Opera delle Missioni. Quanto più debbono essi evitare ciò che a questa grande opera può recar danno o pericolo. Ed ora l'Inghilterra rompe questo patto, scuote dalle fondamenta l'autorità della razza bianca e trasporta la guerra fra un popolo, che vi va incontro senza affatto comprenderla!

* * *

Ammettiamo anche noi che l'Inghilterra per lunghi anni fu apportatrice di civiltà nelle diverse parti del mondo. Riconosciamo i grandi servizi recati dall'Inghilterra col soccorso prestato alla agitazione contro la schiavitù, contro l'alcolismo, e col sovvenire tante altre imprese umanitarie e civilizzatrici, che recarono ai popoli d'Africa libertà e morigeratezza. Doveva la guerra presente portare un intero cambiamento di cose? Non solo l'opera delle Missioni, ma anche qualsiasi impresa coloniale viene, con questa, messa nel più grande pericolo mentre ai popoli dell'Africa si dà il triste spettacolo di una guerra fra popoli bianchi.

Non bastava che tutta l'Europa fosse in fiamme? Dovevasi trasportare la guerra anche nelle terre africane, dove l'opera delle Missioni ha da sormontar ancora tante difficoltà. Come poteva l'Inghilterra essere così cieca da non vedere che qui veniva posto un fatto il quale scuote per l'avvenire le basi della sua situazione coloniale nell'Africa!

* * *

Con indicibili sacrifizi si lavorò negli ultimi decenni all'immensa impresa di cristianizzazione e civilizzazione dell'Africa. Negli ultimi 20 anni poterono le Missioni d'Africa far progressi maggiori che non prima in un secolo intero. Bisognava adesso che questo progresso si fermasse, perchè l'Inghilterra non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di appropriarsi le coste tedesche debolmente custodite? Tutti i missionari di qualsiasi nazione, e tutti gli uomini ben pensanti devono sentirsi ferir il cuore per tal procedere. I popoli d'Africa sono in gran parte ancora primitivi e solo educabili quasi fanciulli.

La rottura del patto internazionale, il quale aveva per mira la protezione dell'intera opera delle Missioni, diventa un mezzo di distruzione, le cui funeste conseguenze non si possono ancora calcolare.

Non si dica che i missionari tedeschi parlino da tedeschi e per la loro patria. No: noi parliamo qui non solamente come tedeschi, ma come cristiani e portatori di cristiana civiltà.

I danni che la guerra coloniale può recare, colpiscono non solo la Germania, ma contemporaneamente tutte le Potenze coloniali, compresa l'Inghilterra.

Finora agli occhi degli indigeni apparivano i bianchi come un'unità serrata e incrollabile. Adesso si deve dar loro spettacolo di una lotta sanguinosa alla quale gli indigeni inevitabilmente parteggieranno.

Ognuno che conosce la situazione sa quanto pericoloso sia un tal giuoco. Molto presto agli indigeni sorgerà il pensiero di sfruttare il momento per scrollarsi di dosso il predominio dei bianchi.

Una tal piega porterebbe sollevazioni e lotte che faranno rovinare l'opera delle Missioni eretta con tanta fatica.

Non si poteva evitare una tal guerra coloniale? Il buon senso le è contrario, tanto più che senza dubbio la parola decisiva in questa infelice guerra mondiale verrà detta non in Africa ma in Europa.

La lotta nelle colonie resterà senza decisione per l'esito della guerra e solo sarà un inutile spargimento di sangue colle più funeste conseguenze sugli indigeni. Sotto il peso di queste considerazioni noi Missionari cattolici sentiamo il dovere di levar alta la voce e in nome del còmpito comune di propagare il cristianesimo, in nome dell'umanità protestiamo contro il tentativo di portare la guerra europea sulle terre d'Africa.

A tutte le Potenze coloniali vien rivolta la preghiera di adoperarsi perchè almeno l'Africa sia rispettata dagli orrori di una guerra, le cui sorti riuscirebbero molto più disastrose che non quelle d'Europa. Tutto il mondo cristiano vi sarà eternamente riconoscente e la storia ricorderà con gloria il vostro nome se voi presterete il vostro aiuto.

Seguono le firme.

Dobbiamo osservare avanti tutto che la referenza all'art. 11 degli Atti del Congo, non risponde alla realtà. Come avemmo già a rilevare altra volta, quell'articolo non impone un obbligo, ma afferma un desiderio la cui attuazione avrebbe dovuto avere luogo per mutui accordi.

A parte però questa osservazione di fatto, noi potremmo trovarci pienamente di accordo con la tesi dei Missionari tedeschi; e ricordiamo anzi in proposito che l'Inghilterra stessa è la creatrice della formula che le popolazioni indigene dell'Africa non dovrebbero essere mai mescolate nelle questioni dei popoli di razza bianca, riconoscendo ciò necessario al mantenimento del prestigio della razza dominatrice e civilizzatrice. Pur troppo questa guerra ha buttate all'aria troppe altre disposizioni che erano state formulate per la civiltà e le sue ragioni.

Ad ogni modo, ripetiamo, noi potremmo essere d'accordo coi Missionari tedeschi, se non ci fosse di mezzo una formidabile contraddizione. Come infatti spiegano questi egregi missionari, così preoccupati della civiltà cristiana, gli sforzi che la Germania ha fatto sino dal principio della guerra, non di nascosto, ma come parte del suo programma altamente proclamato, per la sollevazione dell'islamismo, sia nella Persia e nell'India, che nell'Africa settentrionale e centrale? I missionari, tedeschi o di qualunque altro paese, sanno che il più grave ostacolo alla loro propaganda di civiltà nell'Africa è costituito appunto dai regimi, schiavisti o sanguinari, islamitici; ai quali la Germania cerca in ogni modo di dare man forte per una sollevazione contro gli europei.

Con questa riconosciuta e proclamata politica islamitica della Germania, la protesta dei missionari tedeschi perde ogni valore morale; e non potrebbe riacquistarlo che estendendosi anche all'azione della Germania. Pur troppo — ripetiamo — troppe altre cose la guerra ha distrutte che noi ci illudavamo fossero ormai acquisite alla nostra civiltà; e dal punto di vista di questa non ci rimane che fare una protesta, che sia diretta contro tutti quelli che ne sono responsabili, sia si trovino da una parte sia dall'altra.

La battaglia delle Argonne

Joffre il misterioso

Un deputato socialista " chauffeur ,,

MILANO, 27.

Il corrispondente parigino del *Corriere* telegrafa:

Giungono i primi particolari degli scontri intorno alla regione delle Argonne che grazie alla profondità della foresta secolare si presta alle più micidiali imboscate e dove l'altro ieri un intero reggimento tedesco, secondo il comunicato ufficiale della notte scorsa, fu annientato. La piccola località, denominata Four de Paris fu conquistata dopo un aspro combattimento. I francesi che erano riusciti a preparare agguati di ogni sorta attesero pazientemente il nemico; a due chilometri dalla località i tedeschi sbucarono in colonna serrata e si avventurarono senza sospetto sul sentiero minato. Una tremenda esplosione distrusse tutta la prima linea, ma con un coraggio straordinario la seconda linea non si scompose e continuò la marcia; fu decimata a sua volta. I cadaveri si ammonticchiarono ad altezza d'uomo. I superstiti furono costretti ad indietreggiare ed il punto strategico rimase in mano ai francesi.

Naturalmente agli spostamenti dell'esercito tedesco annunciati da una noticina ufficiosa corrispondono analoghi spostamenti dell'esercito francese o per lo meno dei loro comandi. Essi sono abbastanza noti nei circoli giornalistici ma naturalmente non si può discorrerne. Completamente misteriosi sono invece gli spostamenti quasi quotidiani del generalissimo Joffre la cui presenza è segnalata contemporaneamente su varie fronti. Talvolta egli passa di sfuggita anche da Parigi. A lui dedica oggi un articolo riboccante di ammirazione il drammaturgo Enrico Lavedan, il quale rende omaggio in particolar modo alla sua semplicità laboriosa.

Joffre fu sorpreso in una borgata della Francia settentrionale una delle scorse settimane da un giornalista inglese. Il giornalista, con alcuni colleghi, stava a pranzo in una piccola osteria ove era preparata, in un salottino attiguo, una tavola per un gruppo di ufficiali. L'ostessa, vestita a festa, si affaccendava nei preparativi. Gli ufficiali giunsero in automobile ed entrarono. Joffre li dominava tutti con l'alta statura massiccia e corpulenta; aveva l'aspetto pieno ad un tempo di energia e di dolcezza. Egli salutò i giornalisti dando loro la buona sera in inglese ed entrò nel salottino. Poco dopo l'ostessa ne uscì tutta confusa e dolente; il generalissimo aveva rifiutato il pollo preparato con cura e desiderava una semplice frittata. L'automobile del generale Joffre era condotta da un grosso soldato panciuto in cui i giornalisti scoprirono, sotto l'uniforme inzaccherata, un deputato considerato a Palazzo Borbone come uno dei più eleganti rappresentanti del popolo.

I deputati sotto le armi sono numerosi. Il Parlamento del resto ha già pagato il suo tributo alla patria. In Lorena morì il deputato Goujon, genero di Giuseppe Reinach, uno dei promotori della legge triennale. Oggi si annuncia la morte del deputato Proust, rappresentante del 1.o collegio di Chambéry, ucciso l'altro ieri in uno scontro intorno ad Arras. La settimana scorsa anche il Senato è stato colpito con la morte tragica del senatore Raymond. Tra i deputati al campo vi sono parecchi aviatori. Tra essi vi è per esempio il beniamino della Camera, Flandrin, il più giovane dei deputati.

La guerra nietzschiana

Certe frasi che possono leggersi, ad apertura di pagina, nei giornali inglesi, francesi, ed anche italiani, e che fanno risalire la responsabilità della guerra attuale, per ciò che concerne la Germania, alla « sinistra filosofia » di Federigo Nietzsche, hanno suggerito, a un anonimo scrittore inglese, una lettera al *Times* (« Literary Supplement ») che vale la pena di riportare, almeno in parte, per le giudiziose riflessioni ch'essa contiene.

Pare dunque, osserva l'anonimo scrittore, che le persuasioni che, in questo momento guidano la Germania debbano farsi risalire all'influenza di Nietzsche. E si suppone che Nietzsche, predicando il violento vangelo anticristiano del superuomo, abbia aperto la strada alle glorificazioni teutone, all'opinione che il tedesco è, per natura, il fiore supremo del genere umano. La « belva bionda », alla fine, si dice, decisa a ciò che, trenta anni fa, Nietzsche la esortava appassionatamente a fare, si è liberata dalle catene della cristiana « morale degli schiavi »; e Nietzsche, dall'alto, applaude al cozzo delle armi, ed esulta delle stragi.

E' tutto ciò realmente vero? E, in Germania, si giudica così? Probabilmente no. Coloro che hanno foggiato le opinioni della Germania moderna (Treitschke, von Bernhardi, etc.), gli apostoli del pangermanismo, senza dubbio conoscono Nietzsche meglio di quel che lo conoscano i giornalisti inglesi o francesi o italiani. E fra i giudizi di Nietzsche non ignorano, certo, quelli ch'egli dette su di loro. Esalta egli la coltura tedesca? Lasciamo a lui stesso la parola.

« Io credo soltanto nella coltura francese; e considero come un equivoco tutto ciò che, nel resto di Europa, usurpa il nome di « coltura ». Quanto alla « coltura » Tedesca, non la piglio neppure in considerazione. Dovunque la Germania estende il suo dominio, essa rovina la coltura.

« Esser tedesco costituisce per sè stesso un argomento. *Deutschland Deutschland über alles* è un principio... V'è un metodo di scrivere la storia secondo i lumi della Germania Imperiale; e v'è altresì la storia scritta per la Corte, ed Herr von Treitshke non se ne vergogna... I tedeschi hanno sulla coscienza tutti i grandi delitti contro la coltura degli ultimi quattro secoli » (« *Ecce Homo* », passim).

E' questo il Nietzsche che benedice le armi tedesche? Nietzsche disse che ciò che egli non aveva mai perdonato a Wagner, era il fatto « d'avere *accondisceso* alla Germania, di « esser diventato un imperialista tedesco ». E dichiarava: « Quando io voglio pensare un tipo d'uomo assolutamente contrario a tutti i miei istinti, sempre la immagine che ne formo piglia la figura d'un tedesco ». Nessuno come Nietzsche ha disprezzato tutto ciò ch'è tedesco; la vecchia Germania romantica della guerra di liberazione, o la Germania moderna dell'imperialismo prussiano; la Germania tutta assorta in se stessa ed ignara del mondo; la Germania che non sa essere che « nazionale ».

Un simile linguaggio, se si fraintende il punto di vista di Nietzsche, con grande facilità può apparire ingiusto. Se la musica, la poesia, la filosofia della Germania non sono degne del nome di coltura, in quale senso questa parola potrà essere mai adoperata? Per Nietzsche non era coltura ciò che non aveva « voce per l'anima dell'Europa »; e nella nazionalizzazione della Germania, egli vide il fallimento della Germania, rispetto all'intento di risorgere con valori spirituali ed intellettuali degni di Goethe e di Mozart «, questi due buoni europei ».

In ogni modo, insomma, una guerra nazionale, una guerra con l'esplicito obbiettivo di stabilire il predominio d'una singola razza, sarebbe sempre contraria alle idee di Nietzsche. Ma trattandosi, poi, della razza tedesca, si può immaginare il suo scherno e il suo disgusto!

Invece, si sente parlare di « guerra nietzschiana », di « nietzschiano vangelo della violenza », a proposito della molteplice guerra, mossa oggi dalla Germania...

La verità è che Nietzsche è stato completamente frainteso, come quello che, mentre non s'è affatto curato del consenso popolare, e non ha fatto nulla per ottenerlo, tuttavia colpisce profondamente pel vigore incisivo delle sue frasi caratteristiche. Come tutti quei maestri che sono anche poeti, egli ha insegnato in motti audaci e paradossi, prescegliendo deliberatamente d'esser capito soltanto da coloro che avrebbero voluto pigliarsi la briga di capire. Il superuomo spietato e immorale: — questa, per esempio, sembra una formola senza possibile equivoco: l'ideale di Nietzsche ha da essere quello d'una barbarie dal pugno di ferro, un ideale troglodita! L'Europa non è affatto così satura dei principii della carità e della pietà, da essere incapace di corrispondere a una suggestione di odio o di disprezzo degli scrupoli spirituali. Se Nietzsche predica questo odio e questo disprezzo, noi lo intendiamo perfettamente; e in ciascuno di noi è qualcosa che ci fa credere che in ciò stia e la salute e la forza; per quanto, d'altronde, ci ricordiamo che, dopo tutto, la brutalità non è, in sè, un argomento, e la condanniamo con la parte migliore di noi stessi. Onde Nietzsche, con il suo appello ai nostri istinti inferiori, diventa il « sinistro filosofo », che deve essere esecrato da ogni onesto e pacifico cittadino.

Ma se, invece di basare la nostra interpretrazione sugli aforismi di Nietzsche volutamente eccessivi, noi cercassimo di famigliarizzarci colla mente nobile e appassionata che li produsse, con la sua nobiltà, la sua moralità austera, la sua ardente aspirazione verso la bellezza, allora questa « filosofia sinistra » comincerebbe a cambiare aspetto, e a rassomigliare più alla disciplina che alla violenza, al disinteresse che all'egoismo, alla coltura che all'anarchia. La moralità che Nietzsche condannava, con linguaggio tanto violento, non era ciò che tiene a freno la bassezza umana; era, anzi, ciò che garantisce e protegge questa bassezza; l'amore di sè meschino e codardo, lo scudo del quale l'inferiorità morale e mentale si cuopre. Contro gli inferiori, forti del numero, i quali hanno imposto un sistema di virtù fondato sulla tolleranza e i compensi, etc.; i pochi si propongon d'affermare una moralità più alta, che crescerà la bellezza del mondo, anche a costo di crescerne il dolore. Uno spirito capace di raccogliere l'eredità di tutta la virtù umana, di discriminare i veri dai falsi valori, è ciò che forma il superuomo. La sola felicità cui il superuomo ambisce sta nell'esercizio di una volontà effettuale, verso ciò ch'è bello e grande. E l'audacia e la tenacia del superuomo saranno necessarie, finchè si tratterà di vivere la vita nobilmente e difenderla. Questo, conclude l'anonimo inglese, è il culto della forza, secondo Nietzsche.

Giornale dei giornali

Il sole è una stella in decadenza

La massa del sole è in diminuzione e si avvia verso la completa consumazione se dobbiamo credere a quanto scriveva l'astronomo Jean Bosler qualche tempo fa nella rivista *Radium*. Il sole, senza dubbio, irradia dell'energia, quella energia che costituisce la base della struttura e della fisiologia di tutti gli organismi. Ora, ogni corpo che irradia dell'energia perde una parte della sua massa. Secondo i calcoli del Bosler, il sole perderebbe ogni anno una quantità eguale a un trentamilionesimo della massa terrestre; sicchè fra 30 milioni di anni avrà perduto una quantità di materia eguale a quella che forma la Terra. Ciò ammesso, ne consegue che la forza di attrazione del sole va anch'essa diminuendo gradualmente e quindi la durata dell'anno astronomico cresce. Di quanto? Secondo il Bosler di 6 secondi ogni milione di anni. Poco male. Questa è la teoria. Può verificarsene la esattezza? Si potrebbe farlo — dice il Bosler — se si avessero strumenti 40 mila volte più sensibili di quelli che possediamo: cosa tutt'altro che facile. Ma si può girare la difficoltà prendendo come oggetto delle osservazioni non il sole, stella piccola e poco calda, ma certe altre stelle di temperatura altissima, nelle quali è più facile constatare i mutamenti. Il Bosler non ha ancora fatto queste verifiche. Se ci contentiamo delle sue affermazioni teoriche, dobbiamo venire alla malinconica ma non impressionante conclusione che fra miliardi di anni il sole si ridurrà a zero, e così avverrà anche di tutte le altre stelle. Chi vivrà vedrà.

Una macchina gigantesca per fotografare le stelle

L'Osservatorio del Monte Wilson in California può completare e rendere più fruttifere le sue ricerche astronomiche mediante l'aiuto di uno speciale e colossale apparecchio fotografico di cui non si trova l'eguale in tutto il mondo. Basti dire che per montare questo colossale strumento è stato necessario scavare, lungo i fianchi della montagna, una strada lunga 15 chilometri; e per render possibile il trasporto dei pezzi più pesanti fin sulla vetta, si dovette adoperare un carro automobile della forza di 60 cavalli-vapore. Certi pezzi pesavano non meno di 5 tonnellate ciascuno. Quando tutte le parti si trovarono adunate sul posto, si montò lo strumento su un enorme basamento di calcestruzzo rinforzato, e gli si fabbricò attorno una gran cupola d'acciaio, che lo protegge dai raggi ardenti del sole dalle intemperie. La macchina fotografica dell'Osservatorio californiano presenta sotto vari aspetti delle notevoli differenze dalle macchine del tipo usuale. Il termine « macchina fotografica » ci fa pensare a una lente che proietta l'immagine dell'oggetto da fotografare su una lastra parecchie volte più grande della lente. Nello strumento di cui parliamo non vi sono lenti. In esso la lente è sostituita da un grande specchio, del diametro di circa un metro e mezzo, tagliato in maniera da formare un'immagine simile a quella data dalle lenti delle macchine solite. La lastra sensibile su cui vien riflessa l'immagine è relativamente piccola, in media centimetri 10 per 13. La sostituzione di uno specchio alla lente fa sì che l'apparecchio funzioni in una maniera diversa dalle macchine usuali. Lo specchio, che ha la forma di un paraboloide di rivoluzione, è un autentico capolavoro dell'arte ottica. Perchè esso acquistasse esattamente la curvatura richiesta, parecchi operai scelti fra i più provetti dovettero lavorare per molti e molti mesi. Nelle ultime settimane non si adoperarono che utensili rivestiti di cera. Quando l'operazione fu presso al termine, il lavoro veniva sospeso ogni pochi minuti, per evitare che il calore prodotto dall'attrito degli utensili potesse deformare la superficie polita. Il risultato è questo: che nessun punto della superficie si allontana più di un milionesimo di centimetro dalla precisione assoluta che sarebbe necessaria.

Per aumentare il potere di riflessione della superficie polita, è stato steso su questa un sottilissimo strato d'argento. Non è stato possibile applicare su questo strato una sostanza protettiva trasparente, così che l'argentatura è direttamente esposta all'azione dell'aria. Perciò con l'andare del tempo il metallo si offusca, e bisogna provvedere a rinnovare l'argentatura: operazione che si compie due o tre volte all'anno.

L'istinto della via giusta nel volo degli uccelli migratori

Un valente naturalista Horace Darwin, ha scritto una pagina molto interessante intorno alla questione delle vie che seguono gli uccelli migratori. Egli dice che l'aeroplano e il pallone possono spiegarci in parte perchè questi uccelli seguano certe vie. Queste vie sono generalmente parallele al corso dei fiumi. E l'aviatore sa per esperienza che i fiumi son molto più visibili delle strade, sono le cose più visibili del paesaggio veduto dall'alto. Quando vola sopra le nuvole, l'uccello probabilmente si fa guidare, lungo la spiaggia del mare, dal rumore delle onde che s'infrangono sul lido. Parecchie osservazioni dimostrano che l'uccello ha un udito sensibilissimo. Certi passeri odono il vermine muoversi nella sua galleria sotterranea prima che esca alla superficie del suolo. E gli uccelli, nel loro volo, non sono disturbati dal rumore del motore dell'aeroplano. Esperimenti fatti in pallone hanno dimostrato che si odono le grida umane a 1950 metri di distanza, un colpo di fucile a 3400, l'abbaiar di un cane a oltre 3000, un treno a 1500. Quasi tutti gli aeronauti hanno notato che da grandi altezze si ode il canto dei galli e il belato delle pecore. Uno di essi, il Griffin Brewer, ha osservato un fatto interessantissimo. Egli passava in pallone sulla costa inglese orientale, fra le nuvole, con vento di ovest. Sotto di lui, quindi, con vento di terra, non potevano esservi onde. E tuttavia egli ne udiva il rumore: senza dubbio sulla costa francese, a 40 chilometri di distanza. Infatti il rumore diveniva più forte a misura che il pallone si avvicinava alla costa continentale. Questo fatto — rumore di onde udito contro vento a 40 chilometri — è importantissimo e quasi meraviglioso, specialmente se si pensi che spesso a questa distanza non è percettibile il fragore del tuono. Ma si deve ricordare che i suoni vanno più lontano negli strati bassi dell'atmosfera che in quelli alti. Il rumore delle onde può quindi guidare gli uccelli nei loro voli notturni. Esso si propaga a grandi distanze verso l'interno della terra, quando il tempo è calmo. Inoltre, volando presso le acque, talvolta sopra e talvolta a fianco, secondo l'ora, gli uccelli possono fare economia di sforzo muscolare. Di giorno, col sole scoperto, la terra è più calda dell'acqua: di notte invece è più fredda. Da queste dierenze di temperatura possono trar profitto di uccelli. Di giorno, al sole, una corrente d'aria scende dall'alto verso le acque: è un fatto constatato dagli aeronauti. Ma ai lati l'effetto è inverso, e la corrente d'aria che sale dalla terra serve d'appoggio all'uccello e gli facilita il viaggio. Di notte all'uccello e gli facilita il viaggio. Di notte l'uccello dovrà tenersi sull'acqua, perchè allora la corrente ascendente parte dall'acqua. Un'altra ragione induce gli uccelli a seguire il corso dei fiumi: questi scorrono nelle valli che sono le regioni più ricche di provvigioni e di preda.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

A proposito del tramontato vialone Roma-Ostia

Il sig. cav. uff. Giovanni Sodani, presidente del Comitato Pro-Quartiere Appio ed Ostiense, prende argomento della pubblicazione della recente sentenza del tribunale che dichiara decaduto il Comune del diritto di espropriare i terreni per il famoso Vialone Roma-Ostia, per inviare una lettera nella quale deplora l'abbandono di detto Vialone.

Il signor Sodani non può ignorare la campagna da noi fatta in queste colonne, contro quell'assurdo progetto che implicava la grave spesa di 6 milioni a carico del Comune, le cui risorse già tanto stremate, debbono essere più fruttuosamente e oculatamente utilizzate!

Noi non vediamo invero quale giovamento poteva portare allo sviluppo di quel quartiere, l'esecuzione di un'opera così costosa, dalla universalità di persone di buon senso ritenuta inutile e senza obbiettivo. Ben altri sono i bisogni di quel quartiere; e il lodevole Comitato, presieduto dal signor Sodani, potrebbe più utilmente spendere l'opera sua patrocinando presso il Comune e presso il Governo la esecuzione sollecita dei lavori stradali e di fognatura, previsti dal Piano Regolatore in quel quartiere, anzichè correre a presso alla idea fantasmagorica della esecuzione di un lavoro di carattere puramente lussuario.

Si insista invece presso il Comune per la sollecita costruzione della ferrovia Roma-Ostia e presso la Provincia per una più diligente manutenzione della Via Ostiense e per il suo ampliamento nel tratto Ostia-Mare, e si farà con ciò opera veramente meritoria e utile tanto per il quartiere di San Paolo quanto per Ostia e per la stazione a mare!

Per l'edificio di piazza Colonna

Il Consigliere Comunale cav. uff. Filippo Cremonesi ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole Sindaco per conoscere quanto vi sia di vero nella notizia raccolta dai giornali cittadini e ripetuta insistentemente in Roma, che cioè il Palazzo da erigersi in Piazza Colonna verrebbe costruito in cemento armato, anzichè in muratura, e quali provvedimenti il Comune abbia adottati o intenda adottare per la tutela di tutto ciò che concerne la parte artistica dell'opera e per l'osservanza dei patti contrattuali ».

Il *Popolo Romano* fa seguire questa notizia da breve commento.

« In attesa della risposta del Sindaco — esso scrive — ci consenta il cons. Cremonesi di darglíene una noi. Una delle due: o nel contratto è specificato con quali materiali — a parte ciò che riflette l'ornato — deve essere costruito il palazzo e allora ogni discussione è inutile: o non è detto e allora il concessionario lo può costruire col materiale che crede più conveniente, giacchè il palazzo, dopo tutto, rimane di proprietà del concessionario stesso, il quale ha interesse a costruirlo solidamente ».

Ad ogni modo la questione è di tale importanza — e perciò la interrogazione non entra nel numero di quelle di cui parliamo più sopra — che si spiega come il cav. Cremonesi intenda provocare pubblicamente qualche schiarimento, il quale, se non altro, lasci a cui spetta tutta la responsabilità della deturpazione della più suggestiva piazza di Roma.

Il Teatro Comunale Argentina

La Giunta comunale ha preso una deliberazione favorevole alla proroga fino a tutto dicembre del teatro *Argentina* alla Società della *Drammatica Compagnia Città di Roma*.

L'intensificazione della cultura granaria

Da sommarie notizie pervenute al Ministero, alla Prefettura ed all'Ufficio comunale dell'Annonaria, risulta che quest'anno la superficie coltivata a grano nell'Agro romano si aumenterà del 38 per cento.

E questo aumento è devoluto principalmente all'aumento dei prezzi che continua a subire il grano sui nostri mercati, a causa della guerra.

Pane a 55 centesimi!

Un assiduo ci scrive lagnandosi che in certe botteghe il pane, pagato fino a ieri a 50 cent. al kg. — essendo di prima qualità — sia improvvisamente stamane salito a 55 centesimi, e domanda: « Da che proviene un aumento così sensibile? Forse... dalla diminuzione del dazio sul grano? »

Giriamo la protesta al competente ufficio municipale.

Un' interrogazione del cons. Frattini

In seguito al reclamo di alcuni padri di famiglia, pubblicato nel nostro giornale del 20 corrente, sotto il titolo: « Una scuola che è una grotta », il consigliere comunale prof. Frattini, verificato lo stato delle cose, ha presentato all'on. Sindaco una interrogazione.

Linee tramviarie a Roma

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il parere favorevole alla domanda dell'Azienda delle tramvie municipalizzate di Roma per essere autorizzata a costruire ed esercitare due prolungamenti di linee urbane esistenti: uno fino allo scalo merci ferroviario di San Lorenzo e l'altro fino al quartiere degli impiegati.

Importanti deliberazioni del Patronato scolastico

Si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico del Comune di Roma ed ha preso importanti deliberazioni.

Ha deciso che le elezioni del Consiglio definitivo siano indette per il giorno 29 del prossimo novembre e che le iscrizioni dei soci, agli effetti delle elezioni stesse, siano chiuse il giorno 15 dello stesso mese.

Ha concesso un sussidio di lire mille a beneficio della colonia marina di Nettuno per i fanciulli tubercolotici, ed ha votato un ordine del giorno di protesta contro l'autorità militare che persiste nell'occupazione di locali nella scuola Pestalozzi, destinata all'assistenza scolastica.

Camera di Commercio

Il Consiglio Camerale è convocato in seduta pubblica pel giorno 30 ottobre alle ore [illegible].

Nozze Bettini - Lagomarsino

Ha fatto ritorno in Roma da Buenos-Ayres il dott. cav. Riccardo Bettini, lo squisito artista, il giovane principe dei fotografi, il... fotografo dei principi. Egli si era recato in Argentina per compiere il più fervido voto dell'anima, quello di unire la sua vita con quella della gentile signorina Medea Lagomarsino. Oggi la coppia felice è giunta a Roma, ed agli augurii della numerosa ed eletta schiera degli amici del cav. Bettini, uniamo i nostri, fervidissimi, d'ogni prosperità.

Una onorificenza rumena al marchese di Fede

Il Re di Romania ha conferito con recentissimo decreto la Commenda dell'Ordine della Corona di Rumenia al marchese Giovanni di Fede, capo di gabinetto del Prefetto di Roma.

Il marchese Di Fede, che porta nell'esercizio delle sue delicate e difficili funzioni il tatto, lo zelo e la signorilità che sono le doti per le quali è circondato da così unanimi e deferenti simpatie, dopo di avere data la sua collaborazione al senatore Annaratone, è rimasto al suo posto, a fianco del comm. Aphel, che aveva già avuto agio, durante la sua missione di Regio Commissario in Campidoglio, di apprezzare le elette qualità e le estese cognizioni del capo di gabinetto del Prefetto.

Al comm. Di Fede — che è destinato a percorrere la più brillante carriera — le nostre più vive felicitazioni.

"La dame de Montsoreau" al Cinema Cafiero

Da oggi, nello splendido salone in Piazza Cola di Rienzo, spettacoli teatrali con « La Dame de Montsoreau », grandiosa ricostruzione storica della Casa Eclair, desunta dall'immortale romanzo di *Alessandro Dumas*. Si prevede un grande successo.

La scuola per gli assicuratori

Già affluiscono numerosissime le inscrizioni degli alunni a questa utilissima Istituzione che col 7 p. v. novembre inizierà le lezioni del suo 2.o anno scolastico.

E' encomiabile ed incoraggiante lo slancio di tanti giovani distinti e volonterosi che intendono iniziarsi nella professione dell'assicuratore di Stato, ormai riconosciuta decorosa e rimunerativa — e per la quale sono in genere preferibili le persone libere da altre occupazioni, gli studenti universitari e gli ex-rappresentanti di commercio.

Le inscrizioni continuano ancora fino al 31 corrente dalle ore 19 alle 20, presso la Segreteria dell'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, via del Tritone 142, p.o 1 o.

Echi del grande spettacolo di beneficenza al Costanzi

Enrico Caruso dal primo porto dell'Oceano, ha mandato al comm. Ricceri, organizzatore del magnifico spettacolo che si è svolto giorni addietro al *Costanzi*, il seguente telegramma:

« Indelebile sarà in me il ricordo dell'accoglienza di Roma. Pregola essere interprete dei miei sentimenti e porgere ringraziamenti al pubblico e alla stampa romana ».

Il valoroso artista, al quale certamente nei suoi trionfi rimarrà grato il ricordo della imponente dimostrazione avuta da noi, ebbe un pensiero gentile mandando il suo saluto al pubblico di Roma, e noi ci auguriamo di poterlo riudire presto in un'altra festa d'arte e di carità, che assomera per merito suo un particolare splendore.

La gita degli Escursionisti "Roma"

Domenica scorsa, meravigliosa per limpidezza di cielo e mitezza di temperatura, ha avuto luogo la gita: Marino, Rocca di Papa, Monte Vescovo, Maschio delle Faete, Monte Cavo, Palazzolo, Albano.

Oltre 70 furono i gitanti che divisi in tre gruppi sotto la direzione dei signori Rainaldi, Jacopi e Bieler, per percorsi diversi si diressero al *Maschio delle Faete* località designata per consumare la colazione al sacco.

Intervennero le signorine: Pozzi, Felici, De Bernardis, Foglietti, Clementini, Rosatelli, Fontana, Filippi, Marcucci, Nappi, Nasi, Corbezzoli ecc.; ed i signori: Urbani, Di Cave, Lorenzoni, Aureli, Fetonti, Felici, Filippi, De Bernardinis Canfora, Menotti, Catenacci, Grazioli, Villa, Pascucci, Romanelli, Giuliani, Cristofaro, Antonini, Ascarelli, (F.lli Lotti fotografi), Masi, Nasini, Demonte, Zampieri, ecc.

Domenica 1 novembre *riposo*, e domenica 8, gita a: Cori, Monte Arrestino (m. 855), Norba, Norma, Ninfa.

Piccole note

Per un Cenobio laico. — L'avv. G. B. Penne ci prega di pubblicare: Gl'intellettuali bisognosi di pace, i vecchi agitati, coloro che la solitudine tormenta, sono invitati alla riunione che i promotori della progettata nuova Comunità, terranno in Piazza d'Italia, N. 8, sabato 31 ottobre alle ore 18, presso il Rifugio « Majetti ».

Il Convegno delle Manifatture Tabacchi. — Come avevamo annunciato le sezioni di categoria Tabacchi in seguito a referendum si sono pronunciati unanimi favorevoli alla convocazione di un Convegno fra i rappresentanti delle varie Manifatture ed in maggioranza hanno scelto Roma come sede. In conseguenza, la Sede Centrale iniziatrice di questo Convegno ha deliberato che esso si tenga nei giorni 2 e 3 novembre p. v., alla Camera del Lavoro.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

Relazione morale e finanziaria dello sciopero (relatore sede centrale) — Sede del Comitato centrale di categoria (relatore sede centrale) — Riorganizzazione della categoria (relatore sezione di Bologna) — Ricevitrici, verificatrici e personale di sorveglianza in genere (relatore sezione di Torino) — Compilazione del Memoriale e presentazione al Ministero — Proposte varie.

Manderanno rappresentanti diretti le seguenti sezioni: Bologna, Lucca, Napoli, Torino, Modena, Roma, Venezia, Milano, Chiaravalle, Palermo, Firenze, Sestri Ponente Catania. Le altre hanno aderito delegando la Sede Centrale a rappresentarle.

NOTE DI VITA ROMANA

Gli inizi

Dunque... dunque sembra che la grande vita romana sia per ricominciare come negli anni passati. La guerra — fra le sue tristi conseguenze — ha anche impedito alle nostre signore di recarsi a Parigi in questi mesi, come era loro abitudine, per rinvigorirsi nell'arte della seduzione e dell'eleganza. Vi acquistavano nuovi concetti su quella scienza che Ovidio aveva già da molti secoli ampiamente illustrata, e ritornavano a noi sempre più giovani (malgrado gli anni) sempre più fresche, sempre più graziose...

Quest'anno invece son già tutte a Roma! E la vita mondana — malgrado la guerra lontana — sta per ricominciare quantunque gli accenni siano ancora poco visibili ed i piani non ancora del tutto maturi.

Le belle signore, quantunque più o meno invisibili, non stanno in ozio e preparano le loro armi migliori. A questo proposito voglio dirvi che una magnifica mostra di *toilettes femminili*, sarà fatta nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo novembre nei magnifici saloni a pianterreno dell'*Hôtel Excelsior*. Queste *toilettes* formano parte dei novissimi modelli che la casa Zezza ha potuto procurarsi direttamente dai più noti e stimati disegnatori parigini. Mi è stato possibile di vederne già parecchie e mi farebbe piacere di descriverle per soddisfare la curiosità di molte lettrici e mostrare al tempo stesso come esse siano di un gusto perfetto e di una novità assoluta. Ma la casa Zezza è ormai talmente conosciuta qui in Roma e la sua clientela è ormai così vasta che basterà questo semplice accenno per far correre tutta Roma all'*Hôtel Exelsior*.

E vi sarà di tutto: abiti da ballo, da passeggio, abiti per le corse, mantelli da giorno e mantelli da sera, pellicce, *tailleurs*, indossati da bellissimi *mannequins* che sapranno metterli in valore come meritano e che daranno un aspetto ancor più parigino alla interessantissima mostra.

E giacchè sono sulla via delle indiscrezioni, aggiungo che con gli abiti da passeggio, i *mannequins* porteranno anche dei cappelli assolutamente di ultimo modello e graziosissimi... tanto è vero che — se siamo bene informati — essi saranno opera delle sorelle Cafiero per le quali anche e giustamente si potrebbe ripetere: *tanto nomini nullum par elogium*.

Così con questa festa d'eleganza ci allontaneremo ancor più dalla tristezza della guerra: sarà l'inizio della vita brillante romana della quale come negli altri anni terremo al corrente i nostri fedeli lettori.

E diremo anche di tutti gli eventi che si sono maturati in questa stagione estiva che è stata triste come una operetta comica di Franz Lehar e noiosa come un decreto di neutralità.

GIULIO SECONDO.

Il thè da Old England

Ieri, come fu annunziato, la grande Casa Old England inaugurò il suo Tea Room. Una folla di dame della nostra migliore Società, diplomatica e aristocratica, veone notata nell'elegante salone.

Questo locale costituisce senza dubbio un ritrovo di prim'ordine, per bellezza, per lusso e per la fine eleganza e così per la centralità, tanto che sarà di giorno in giorno più frequentato.

I visitatori di ieri, dopo aver gustato una deliziosa tazza di thè, poterono ammirare la splendida esposizione di stoffe, di modelli, di mode, disposto il tutto con un gusto squisito nei vasti saloni della Casa Old England. E venne constatato che nulla mancherà loro per la prossima stagione invernale.

Può ben dirsi che l'abile direzione di Old England ha supplito alla chiusura del mercato di Parigi, Londra e l'America hanno provveduto a tutto.

Circa una sottrazione di fondi

Qualche giornale ha dato notizia di una sottrazione di fondi verificatasi presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Torino, ove un impiegato addetto ai servizi d'incasso è scomparso la sera del giorno 21 corrente, lasciando un ammanco.

Ora è bene avvertire che dal lato economico, il danno non colpisce l'Istituto (che sarebbe in ogni caso largamente coperto dalle cauzioni esistenti) ma unicamente il concessionario dell'Agenzia Generale, il quale infatti ha versato all'Istituto Nazionale tutto quanto a questo era dovuto.

Dal lato amministrativo il fatto delittuoso è di quelli che malgrado ogni cautela, possono purtroppo verificarsi presso qualsiasi azienda. L'Agenzia Generale di Torino è infatti affidata a persona capace, attiva e stimabilissima, e possiede un'organizzazione eccellente che ha sempre dato risultati apprezzabili sotto ogni riguardo.

Ladri, ladri, ladri...

Pietro Fulvio, di 25 anni, romano, era da qualche tempo addetto, in qualità di cascherino, nel forno Calossi, in via Casilina 91. Mai il proprietario, il signor Giovanni Calossi, di 45 anni, da Lugano (Svizzera), aveva avuto da lamentarsi del suo dipendente, il quale la notte scorsa ha avuto la strana idea di forzare il tiretto del bancone e di impadronirsi di quanto vi si trovava: cento lire, due anelli d'oro, due catene d'oro, quattro spille, un orologio, il tutto per un valore di 600 lire circa. Poi, mentre gli operai stavano al lavoro, ha preso una bicicletta appartenente ad un compagno e si è dato alla fuga. Impresa folle e sciocca, perchè il disgraziato non potrà certo sfuggire alle ricerche della polizia che è sulle sue traccie. Il cav. Gallo, il solerte e abile funzionario addetto alla delegazione Appia, ha iniziato attivissime indagini.

— Italo Silvestroni, di 17 anni, abitante in via Appia Nuova 129, contemplava l'altro giorno un ricco collare tintinnante che abbelliva il cavallo del lattaio Domenico Annibali, di 25 anni, da Filettino.

Al Silvestrini venne vaghezza di impadronirsi del collare stesso e stava per rubarlo, quando ha avuto la sgradita sorpresa di trovarsi alle spalle gli agenti Livera e Veneto, della delegazione Appia, che lo hanno *arrestato*.

— La signora Elvira Sansovini, di 29 anni, romana, si è recata a denunziare al cav. Di Tarsia, al commissariato di Monti, il furto di una borsetta contenente cambiali e 50 lire.

La Sansovini ha detto che si era poco prima presentata nel suo negozio di mobili in via Merulana 270, certa Filomena Giacometti, la quale con la scusa di fare acquisti è riuscita ad impadronirsi della borsetta. Si fanno indagini.

Un' invito

Due « cittadini » ci scrivono:

Abbiamo osservato che al largo dell'antica « Olympia », presso via del Giardino, ove esistevano due vespasiani, sono state tolte le pietre di essi, ma è rimasto il resto. Di più il fondo viene cosparso di cloruro di calce, ottimo provvedimento e certo reso necessario dalla frequenza del luogo da parte degli *habitués*. Ma nello stesso tempo tutto quell'apparato è un richiamo e un invito anche ai passeggeri... avventizi.

E' vero che una guardia municipale, il presso di piantone, fa ottimi affari per le continue contravvenzioni. Ma ci sembra che sarebbe molto più giusto e pratico — a parte... i redditi per le finanze capitoline — abolire completamente ogni vestigia dell'antico monumento, che così ridotto può rappresentare fra l'altro una sirenesca... trappola.

Teatri ed Arte

La serata della Graziani al "Teatro Nazionale"

Il teatro era molto affollato e la signorina Graziani è stata lungamente festeggiata. In verità la giovine artista è una *Rosina* di non comuni pregi; canta ed agisce con perfetta padronanza della parte e della scena, suscitando in molti punti un vero entusiasmo. La Graziani che ha voce sicura e facile sa colorire deliziosamente la divina musica del *Barbiere* rossiniano. Nel duetto con Figaro: *Dunque io son la fortunata* dove la sua voce ha veri fremiti di gioia, e nella scena della lezione, cantata con dolcezza, la distinta artista ha suscitato prolungati applausi e rumorose richieste di bis.

Alla Graziani sono stati offerti molti doni e fiori. Con lei hanno diviso l'applauso del pubblico il Trevisani, un *Dott. Bartolo* divertentissimo, il Pace, il Cesari, il Tanlongo, la Salvatori e il maestro Ferraresi.

Stasera *Trovatore* e domani serata in onore della Del Pinto, con la *Traviata*.

Il maestro Mengelberg vittima di una disgrazia

Ci giunge improvvisamente la triste notizia — trasmessa da un'agenzia telegrafica dell'Aia — secondo la quale il maestro Willem Mengelberg, artista celeberrimo e popolarissimo anche in Italia, sarebbe precipitato da una scala riportando una commozione cerebrale assai grave. In attesa di più precise informazioni, auguriamo al valoroso maestro, tanto caro al pubblico dell'Augusteo, che egli possa superare la crisi e tornare al più presto all'arte che gli riserba ancora trionfi invidiabili.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Un'interpretazione eccellente, accurata, vivace diede iersera « Novissima » dell'operetta *Eva* di Lehar. La Nemeth Tonci fu una *soubrette* deliziosa, spumeggiante come dello *champagne*; la Frigerio cantò con grazia e sentimento, ed il Grant come sempre ottimo, ed il Tani comicissimo.

Eva si replicherà domani sera. Stasera, intanto, quarta replica di *Finalmente soli!*

All'Argentina. — Non occorre ricordare che stasera Ignazio Mascalchi, l'ottimo direttore della Compagnia dell'Argentina, dà lo spettacolo in suo onore col *Rabagas*. Domani sera *Sansone* di Bernestein, e quanto prima serata della signora Della Guardia con *Tosca*.

Il Teatro dei Piccoli per le colonie infantili

Domani, mercoledì, con due spettacoli alle ore 16 e 18, si riapre, come annunciammo, il *Teatro dei Piccoli*. Le rappresentazioni inaugurali si danno, con lodevole pensiero a beneficio delle Colonie estive marine ed appennine per gli alunni poveri delle scuole Comunali di Roma.

L'opera buffa *Crispino e la comare* richiamerà senza dubbio nella Sala di via SS. Apostoli una bella schiera di bimbi e di genitori, lieti di partecipare ad un grazioso spettacolo e ad un'opera di bontà.

Spettacoli del 27 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Rabagas*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *Kean*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 28. Due spettacoli di riapertura alle ore 16 e 18 con *Crispino e la comare*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REGINA — *Iris*, dramma.
EDISON — *Avventure di Corbellino*, commedia.
NAZIONALE — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

Provincia Romana

Viterbo

R. ISTITUTO TECNICO « PAOLO SAVI »

Risultato degli esami di licenza della sessione di ottobre 1914.

Licenziati dalla sezione di Agrimensura: Francardi Pietro, Soprani Paride, Verolini Francesco, Zanobi Giulio.

Licenziati dalla sezione di Commercio-Ragioneria: Calvanese Alfredo, Chiassarini Evaldo, Giannotti Augusto, Magoni Giovanni, Pezzi Pio, Romeo Francesco, Serafini Vincenzo.

Le lezioni per l'anno scolastico 1914-1915 sono principiate fino dal 24 del caduto mese.

Castel Gandolfo

ONORANZE FUNEBRI AL CARDINAL FERRATA

Ad iniziativa dei PP. Agostiniani ieri nella chiesa Parrocchiale furono rese solenni onoranze funebri al card. Domenico Ferrata già protettore del loro ordine.

Il cav. Angelucci Camillo e tutti i familiari di questo palazzo Apostolico coadiuvarono per la buona riuscita.

Officiò mons. Marazzi, vicario generale e venne eseguita buona musica sacra dai PP. Agostiniani.

Intervennero: il marchese Sacchetti furiere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, il comm. Pio Folchi, il comm. Pietro Costa, mons. De Romanis, il cav. Roemer, e molte distinte famiglie del paese nonchè gran numero di popolani.

Castel Madama

LA VERITA' DEI FATTI DOPO QUATTRO MESI D'AMMINISTRAZIONE

Contro le previsioni di una piccolissima parte di cittadini, l'amministrazione comunale è sulla via di fare qualche cosa di buono e utile per il nostro paese. Infatti gli studi per l'allacciamento della strada Empolitana con l'altra che conduce alla stazione ferroviaria ed alla Tiburtina N. 2 pare che proseguano alacremente; anche la questione importantissima dell'acqua potabile si sta risolvendo con maggior interessamento; pure l'impianto della luce elettrica è a buon porto; e così si può dire infine di altre utilità pubbliche, come la sistemazione della piazza Garibaldi — già del Borgo — dei Collicelli e del riassettamento completo del paese in rapporto all'igiene ed all'estetica.

Marino

TENTATO RATTO

Massotti Olga, di anni 17, di Nunzio, amoreggiava da qualche tempo con certo Adolfo Becchetti, di anni 22, fu Angelo. Giorni addietro i due vennero a questione fra loro, e il Becchetti, preso d'ira, schiaffeggiò la ragazza.

Passato il fatto in giudizio, fu, per direttissima, il manesco giovinotto, condannato a quattro mesi di reclusione. Dopo tale prova di affetto la ragazza non voleva più saperne di lui. Ma egli che nutriva sempre un forte affetto per la Olga, non seppe darsi pace dell'abbandono e pensò di rapirla; e con la complicità di suo cugino Del Gobbo Tancredi e d'un cocchiere, ieri stava per mettere in effetto il suo proposito.

La ragazza, però, che non voleva, oppose, al momento del ratto, un'accanita resistenza. Alle sue grida accorsero sua sorella Amalia e una sua amica, certa Ermelinda Brunicchetti che l'aiutarono a svincolarsi dal Becchetti. Per questa ragione il padre della ragazza ha sporto querela contro il Becchetti che dietro mandato di cattura emesso dal Pretore di Marino è stato lo stesso giorno arrestato dal solerte delegato di P. S., signor Mastrangelo.

Così ora il povero Becchetti trovasi fra quattro mura a meditare sulle avventure dei Don Giovanni da strapazzo.

Scosse di terremoto nel centro e nel settentrione d'Italia

Enorme panico e lievi danni

Altre scosse a Torino

TORINO, 27.

Una scossa di terremoto abbastanza intensa ha atterrito nuovamente stanotte verso le 2,11 la popolazione, che è scesa ancora all'aperto, ripetendo le scene della notte precedente e dando alle vie di Torino una enorme animazione.

Si crede e si spera che quella di stanotte sia una di quelle scosse, così dette, di assestamento.

Dalle notizie più precise che giungono dalla provincia, il terremoto si è sentito specialmente in Val di Susa e in Val d'Aosta. In Val di Susa, la notissima Sagra di San Michele, antico monumento nazionale, la cui costruzione risale al di là del Mille, ha subito notevoli danni. Anche la chiesa di S. Ambrogio, pure essa monumento nazionale, situata ai piedi del monte della Sagra, è stata danneggiata.

Ovunque si hanno a deplorare notevoli danni alle case; alcuni muri sono crollati. A Giaveno, come sapete, un bambino è rimasto ucciso dal crollo di un soffitto.

Ad Avigliana le scosse si sono susseguite per tutta la giornata di ieri, cagionando gran panico.

In Torino, sono parecchie le case che hanno avuto comignoli abbattuti e presentano delle crepe ai muri che vanno dal pianterreno sino all'ultimo piano.

Quelli che ieri mattina erano levati prima che la scossa fosse avvertita hanno visto un grande bagliore sanguigno imporporare l'orizzonte; subito dopo il cielo si annuvolò come se si preparasse un temporale.

La caratteristica del terremoto dell'altra notte fu un lungo boato, che rese ancora più violenta la impressione di terrore. Sono giunti telegrammi da vari comuni del Monferrato. Ovunque la scossa è stata avvertita abbastanza violentemente ed ha provocato molto panico, ma non si è avuto a deplorare nessun danno notevole.

Perdura profondo negli animi di tutti un senso pauroso di nuove scosse più gravi.

Il panico a Firenze
Quel che dice Padre Alfani

FIRENZE, 27.

Una fortissima scossa di terremoto si è avuta stamane verso le 10,30. La scossa, che ha durato parecchi secondi, è stata avvertita da tutta la popolazione che specialmente nei quartieri popolari, presa da panico, si è riversata per le via malgrado la pioggia dirotta. Molti vetri e molti oggetti di uso domestico sono andati in frantumi in seguito allo scuotimento tellurico. Per quanto fino ad ora si sa, non sono avvenuti gravi danni ai fabbricati; solo qualche calcinaccio caduto e qualche crepa ai muri meno solidi.

Ci siamo recati da padre Alfani per avere notizie sul terremoto:

— La scossa — ci ha detto l'illustre scienziato — è avvenuta alle 10,22 precise ed è stata molto ampia e di lunga durata. L'origine di essa deve essere stata molto profonda e perciò l'area della scossa è stata estesissima. Ha esordito con urti sussultori ed è stata seguita da ondulazioni ampie e relativamente lente per la durata di 15 secondi. Naturalmente gli apparecchi hanno registrato la scossa con ampie registrazioni quali da molti anni non si erano avute per scosse locali. Tutti i microsismografi, data la loro sensibilità, sono stati messi fuori servizio dopo avere tracciato ampiezze di 30 cm. e i nostri sismografi Cecchi hanno registrato benissimo dimostrando l'origine quasi locale della scossa.

— Crede che si avranno altre scosse?

— Data l'origine molto profonda dall'epicentro e quindi locale, non vi è da farsi illusioni. Sono probabili ripetizioni, ma di intensità sempre minore.

Mi sono ricordato che Padre Alfani, in una intervista qualche tempo fa aveva accennato alla possibilità di avere scosse di terremoto in questi tempi e gli ho domandato come fosse riuscito a far la profezia.

— E' molto semplice — mi ha detto — lei ricorda i terremoti dell'Asia Minore e quelli di Grecia. Trovandosi l'Italia sulla stessa frattura geologica, era probabile e quasi naturale che l'attività tellurica che procedeva evidentemente verso ovest dovesse venire a manifestarsi anche da noi. Noi siamo quindi in pieno periodo sismico italiano che con le scosse piemontesi ha avuto il suo inizio e che durerà certamente qualche tempo. Ho però ragione di credere che questo terremoto toscano sia il più forte della serie e che quelle che eventualmente seguiranno saranno scosse di intensità minore.

Secondo altre notizie giunte dalle provincie, sono state avvertite scosse di terremoto a Pisa, a Prato, a Portoferraio, a Pontedera, a Borgo San Lorenzo, a Bientina, a Massa.

A Livorno

LIVORNO, 27, ore 13.

Anche qui sono state sentite due scosse di terremoto: una in senso sussultorio alle 10,22; e una in senso ondulatorio alle 10,24. La prima era in senso nord-ovest e la seconda in senso sud-est. Le due scosse complessivamente hanno avuto la durata di [illegible] secondi.

Le scosse hanno cagionato moltissimo panico nella popolazione che si è riversata per le vie ma non hanno prodotto alcun danno materiale.

Anche in mare la scossa è stata udita fortissima, ma anche qui senza produrre danni.

La scossa è stata udita a Prato, a Pistoia e a Pisa, ove ha avuto una violenza straordinaria.

L'avvisatore di Padre Maggioni ha segnalato la scossa 30" prima che essa fosse avvertita dagli altri strumenti.

A Lucca

LUCCA, 27, ore 11,[illegible]

Alle ore 10,19 è stata avvertita una violentissima scossa di terremoto, della durata di 14 secondi. Molte case sono rimaste danneggiate. Alla statua di San Michele che trovasi all'estremità del tetto della chiesa omonima, è caduto il braccio sinistro con la grossa palla che teneva in mano.

La cittadinanza, allarmatissima, è uscita tutta all'aperto; gli operai e le operaie della Manifattura dei tabacchi hanno avuto la libertà; gli uffici pubblici si sono chiusi; rimangono aperti la posta centrale e il telegrafo. Questo anzi è assediato dal pubblico ansioso di avere notizie dalle altre città: il telefono è stato abbandonato dalle signorine.

Meritati elogi sono dovuti al personale postale e telegrafico che è rimasto al proprio posto.

Il tempo è piovigginoso.

Nell'Emilia

BOLOGNA, 27.

Il R. Osservatorio dell'Università comunica: Stamane alle ore 10.22'40" l'apparecchio sismico di quest'Osservatorio ha registrato una forte scossa di terremoto ondulatorio vorticoso della durata di parecchi secondi, con direzione prevalentemente da sud-est a nord nord-ovest. La scossa del quinto grado della scala Mercalli, è stata avvertita in generale da tutti con spavento di alcuni, con sbattere di usci, oscillazioni piuttosto ampie di oggetti sospesi ed ha arrestato molti orologi a pendolo.

Si ha notizia dalla provincia che altre scosse di terremoto sono state avvertite a Piacenza, a Ferrara, a Reggio Emilia, Ravenna, a Salsomaggiore e a Imola.

Nessun danno a Milano

MILANO, 27.

Stamane verso le 10.30 si è avvertita assai sensibilmente a Milano una scossa di terremoto. Notizie che giungono da Erba in Brianza recano che anche colà la scossa è durata parecchi secondi. Non si hanno a lamentare danni ma fu soltanto un po' di panico. Anche a Varese la scossa è stata avvertita abbastanza fortemente, seguita da un'altra più lieve. Mentre la scossa di ieri, data l'ora tarda in cui si verificò, fu constatata solo da pochi, quella di stamane fu invece avvertita dalla maggior parte della popolazione.

Nessun incidente notevole.

Nelle Marche

ANCONA, 27.

Stamane alle ore 10.23 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio durata tre secondi. La scossa è stata abbastanza sensibile, senza, però, arrecare danni.

* * *

PESARO, 27.

Stamane alle ore 10,23 si è qui sentita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. La popolazione atterrita si è riversata per le vie.

Non si hanno ancora notizie di danni.

Nel Veneto

VENEZIA, 27.

Alle ore 10.30 di questa mattina è stata avvertita in città una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La durata della scossa è stata breve, ma la sua intensità considerevole.

Nei quartieri popolari si sono avute alcune manifestazioni di panico, senza che però si siano verificati incidenti.

In Liguria

GENOVA, 27.

Alle ore 10.25 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio della durata dai due secondi.

La scossa è stata più sensibile nell'alto Bisagno e con minore o maggiore intensità è stata avvertita in tutto il circondario.

Non si hanno però a lamentare danni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La rivista navale a Taranto
avrà luogo giovedì 29

Da Napoli 27, ore 15 ci telefonano:

E' ormai assicurato che la rivista delle nostre forze navali sarà passata dal Re nelle acque di Taranto giovedì 29 nelle ore antimeridiane.

Il Re giungerà a Napoli domani nel pomeriggio con treno speciale che proseguirà per Taranto alle 19, in modo di arrivare a destinazione nelle prime ore del mattino.

Il Re ripartirà da Taranto nella stessa sera di giovedì.

Il «Roma», a proposito della rivista, dice di essere informato che dopo di essa la squadra lascierà lo Jonio e le divisioni che la costituiscono saranno dislocate nel modo che segue: la prima, al comando dell'ammiraglio Corsi, composta dalle «dreadnoughts» «Giulio Cesare», «Leonardo da Vinci» e «Dante Alighieri», si recherà ad Augusta, visitando alcuni porti del litorale siculo; la seconda, al comando dell'ammiraglio Cutinelli, composta delle navi «Napoli», «Roma», «Elena» e «Vittorio Emanuele», verrà a Napoli dove si tratterrà vari giorni; la terza, al comando dell'ammiraglio Cagni e composta degli incrociatori «Pisa», «San Giorgio», ed «Amalfi», andrà a Spezia.

La divisione navi scuola, infine, al comando dell'ammiraglio Cito, e composta delle navi «Brin», «R. Margherita» e «San Marco», rimarrà nell'Jonio.

* * *

Da Taranto poi, alle ore 16.10, ci telegrafano:

Ecco notizie sicurissime e precise sulla venuta del Re a Taranto. Il Re con treno speciale preceduto da staffetta, per la linea Napoli-Salerno-Potenza-Metaponto giungerà a Taranto alle ore 7 del mattino del giorno 29. Saranno alla stazione a riceverlo il Duca degli Abruzzi, comandante le forze navali, il Ministro della Marina vice-ammiraglio Viale, il vice-ammiraglio Thaon de Revel capo di Stato Maggiore, il vice-ammiraglio Presbitero, comandante il IV dipartimento marittimo, il Prefetto della Provincia di Lecce, il sottoprefetto e il Sindaco di Taranto, il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re.

Il Re, salvo disposizioni in contrario che non sembrano probabili, in automobile scortato dai carabinieri a cavallo percorrerà il corso Vittorio Emanuele, il ponte girevole, e parte delle vie sul canale navigabile per recarsi alla stazione delle torpediniere. Quindi riceverà le alte autorità civili e militari che verranno ad ossequiarlo. Subito dopo il Re, in lancia a vapore della Regia Marina, si recherà a bordo della *Regina Margherita* dalla quale assisterà alla rivista navale che credo si inizierà verso le ore nove.

Non è ancora stabilito il programma del pomeriggio, attendendosi di conoscere in proposito gli ordini del Re.

Il principe Tommaso a Taranto

TORINO, 27.

Nel pomeriggio di oggi è partito per Taranto il duca Tommaso di Genova, il quale assisterà insieme col Re alla rivista navale che avrà luogo giovedì nelle acque del Mar Grande.

Per l'acqua potabile a Vallona

NAPOLI, 27.

Le navi *Armando*, *Armonioso* ed *Edilio* della ditta Raggio di Genova, ora ancorate in questo porto, saranno adibite dal Governo come navi cisterna per portare l'acqua potabile a Vallona.

Il principe Luigi Bonaparte
a lasciato l'Italia

TORINO, 27.

Nel pomeriggio di oggi è partito per la Svizzera, diretto a Losanna il principe Luigi Napoleone, che da un mese era in Italia, ospite della sorella, principessa Letizia d'Aosta.

Sul viaggio del principe Napoleone si è molto scritto. Pareva che egli avesse offerto la sua spada alla Francia e che la sua offerta fosse stata rifiutata. Da altri si disse che non aveva bisogno di offrire la sua opera alla Francia e che essendo colonnello di un reggimento russo poteva partecipare al conflitto europeo in qualità di ufficiale russo. Egli ritorna ora al suo castello di Losanna.

Shackleton parte per il Polo

BUENOS AIRES, 27.

La spedizione polare Shackleton è partita per le regioni antartiche.

Esportazione per la Tunisia

I commercianti e gli industriali che desiderassero introdurre i loro articoli, per i quali non è vietata la esportazione, nelle diverse piazze della Tunisia, potranno inviare un elenco degli articoli stessi, e preferibilmente anche i campioni con la indicazione dei relativi prezzi alla Camera Italiana di Commercio ed Arti di Tunisi, la quale, contro rimborso di tenui spese, si assumerebbe la cura di farne esposizione nell'apposita sala campionaria.

Il nuovo Ministro d'Italia
in Norvegia

CRISTIANIA, ottobre.

Ad occupare il posto del Ministro comm. De Novellis, si è già insediato in questa R. Legazione il comm. Giulio Cesare Montagna, già Ministro plenipotenziario a Teheran. Dato l'attuale momento, non poteva esser fatta migliore scelta, poichè il comm. Montagna, abile ed intelligente diplomatico, che ha lasciata così buona e proficua traccia di sè in tutte le sedi, e specialmente in Persia, possiamo essere ben sicuri, che saprà dare tutta l'opera sua per un maggiore riavvicinamento tra la Norvegia e l'Italia, specie nel campo commerciale, importante per noi nell'attuale momento.

La Scandinavia, sino ad oggi, poco o nulla ha conosciuto dell'Italia. Basterebbe per tutto questo fatto, che: mentre la Norvegia è arrivata ad esportare quest'anno in Italia per un valore di 25 milioni di lire, l'Italia, che è una tra le più grandi nazioni produttrici, non arriva alla cifra di 6 milioni di lire italiane, per merci importate qui. La abilità del comm. Montagna dà sicuro affidamento di un pronto risveglio di rapporti commerciali tra le due nazioni, ed in lui si spera anche la risoluzione di certi problemi, già chiariti nella vicina Danimarca, e tra i quali quello del *pari trattamento* tra i cittadini delle due nazioni.

La Norvegia sostiene ancora le spese per la sua mobilitazione, mentre il commercio, i traffici, le industrie ne sono intralciate. Anche qui sembra di essere in un paese in guerra: esercizi continui, sentinelle a tutti i ponti ferroviari ed intanto, l'inverno si avvicina a grandi passi, tra breve avremo i nostri venti o venticinque sotto zero ed aumenteranno le spese mentre le offerte per le famiglie dei richiamati diventano come goccie d'acqua nell'oceano.

Di più, ora si è qui sotto l'incubo di vedersi bloccati dall'Inghilterra. I giornali riportano gli articoli del *Times*, ove si dice che quel Governo avrebbe l'intenzione di dichiarare il blocco delle coste Norvegesi, almeno quelle del Sud. Si lascerebbe aperta al commercio la zona del Nord ed i vapori per l'Europa dovrebbero fare il giro della Scozia. Ma, oltre alla lunghezza del viaggio, bisogna pure pensare che i geli sono alle porte e che sarebbe difficile il rifornimento sia dall'interno come dai mari della Norvegia verso Christiania e le altre grandi città.

PETER.

La commemorazione a Tripoli
di Hennì e Sciara Sciat

TRIPOLI, 24, ore 18.

Ieri, terzo anniversario di Hennì o Sciara-Sciat, il battaglione dell'82.o fanteria, ancora residente in Libia, commemorò nella nuova caserma *Bueita*, la gloriosa giornata, alla presenza dei generali Del Mastro e Amari e di numerosi ufficiali di ogni arma.

Anche i bersaglieri, per iniziativa del figlio del tenente colonnello Paolini, ricordarono i valorosi commilitoni morti a Henni, recando corone alle tombe della Via Sacra.

Il giorno 28 nella nuova caserma presso Porta Gargaresch l'84.o fanteria commemorerà solennemente il glorioso episodio dell'assalto alla casa di Gemal Bey.

Le artiglierie
delle grandi navi

E' stato espresso in questi giorni il dubbio che, per essere parte delle nostre maggiori artiglierie, per l'Esercito e per la Marina, ordinate all'estero, la guerra ci avrebbe impedito di averle a tempo.

Per quanto riguarda l'esercito, è noto che l'artiglieria campale di tipo Déport potrà essere d'ora innanzi per intero costruita in Italia. Disgraziatamente, l'Amministrazione della Guerra aveva dato in Francia ed in Germania rilevanti ordinazioni per artiglierie pesanti che non potranno avere corso, sebbene un terzo dell'importo sia già stato anticipato.

Ci risulta invece da una rapida inchiesta, per quanto riguarda le costruzioni navali, che le cose stanno così:

Sulla «Cavour» sono già stati montati tre impianti tripli di cannoni da 305, e gli altri due binati saranno a posto nell'anno, e cioè nell'epoca per la quale la nave sarà pronta a prendere il mare.

Sulla «Doria» e sulla «Duilio» gli impianti da 305 ordinati a Pozzuoli ed a Terni saranno in ordine con certezza quando i due scafi nel prossimo autunno potranno prendere il mare. Manca su queste «dreadnoughts» l'armamento secondario da 152, di tipo francese, che a quanto sembra non ha risposto a tutte le esigenze durante le prove.

Passando alle «superdreadnoughts»: la «Marcantonio Colonna» avrà per il grosso calibro un armamento Vickers-Terni che è già avanzato. Entro l'anno molto probabilmente la ditta potrà dare il cannone di prova. Tutti i «forgings» dei pezzi sono stati fatti a Terni.

La «Caracciolo» e la «Morosini» saranno armate dalla casa Armstrong di Pozzuoli, e i «forgings» saranno fusi in gran parte a Pozzuoli e per il resto a Terni.

La grossa artiglieria della «Cristoforo Colombo» è stata commessa alla Casa Ansaldo di Genova, con facoltà alla stessa di ordinare il primo cannone e i «forgings» all'estero. Questo primo cannone di prova da 381 è stato veduto, da qualche scrittore di fantasia, sulle fortificazioni di Parigi, ma in realtà si trova all'Havre pronto per essere imbarcato. Non sappiamo però se, mentre dura lo stato di guerra, la Francia permetterà che il grosso cannone parta per l'Italia.

Questo per le grosse artiglierie. L'armamento secondario non è stato invece ancora ordinato, nè in Italia nè all'estero: ciò che rischia di produrre considerevoli ritardi, trattandosi di un'ottantina di pezzi da 152 mm con i relativi affusti. Anche i pezzi da 102 non sono ancora in costruzione, ma tutte queste artiglierie possono essere fabbricate in Italia.

E' evidente dunque che non vi sono ritardi nella costruzione delle artiglierie che sono già state commesse in Italia e che si devono costruire qui, e che ritardi non si possono nemmeno onestamente presumere. Manca del materiale di tipo straniero o che doveva essere costruito all'estero; ma, specialmente per quanto riguarda la marina, questa deficienza non è per fortuna di natura tale da compromettere seriamente l'armamento della nostra prima squadra di «superdreadnoughts».

Pel credito fondiario
Una commissione dall'on. Cavasola

Una Commissione di deputati e di varie rappresentanze delle provincie meridionali, particolarmente siciliane e calabresi, è stata stamane alle 10.30 ricevuta dal Ministro di Agricoltura on. Cavasola al quale ha esposto i voti di quelle provincie pel Credito Fondiario.

Erano presenti gli on. Aguglia, Di Stefano, Renda, La Russa, Auteri Berretta, Casolini, Sciacca Giardina, Mondello, che rappresentava il sindaco di Messina, De Ruggeri, Drago.

Gli on. V. E. Orlando, Di Sant'Onofrio ed il senatore Pagano Guarnaschelli, pregarono di essere rappresentati.

Delle rappresentanze amministrative e commerciali intervennero: il comm. Ignazio Silvestri per le città di Palermo, Aquila, Potenza, Bari e Caserta e per le Deputazioni provinciali di Potenza, Caserta, Trapani ed Avellino; il comm. Maiorana sindaco di Catania, il comm. Scarlata, sindaco di Caltanissetta e rappresentante la Camera di Commercio di quella città; il rag. Roccadifuoco, presidente della Camera di Commercio e la Deputazione provinciale di Siracusa; l'avv. cav. Fortunato per la Deputazione provinciale di Napoli; il barone comm. Marincola San Floro, per la Deput. prov. di Catanzaro; il comm. Romagnolo quale presidente della Camera di Commercio di Avellino. Rappresentavano l'Istituto il direttore generale avv. Russitano Lanza e il capo dell'Ufficio avv. Anelli.

L'on. Di Stefano espose lo scopo della visita al Ministro.

L'on. Aguglia fece presente la condizione generale delle provincie meridionali, ove, mentre non vi sono Istituti che si occupano di fare i mutui fondiari, non si accorda neppure l'esercizio a un Istituto nuovo.

L'on. Auteri-Berretta ha rilevato il fatto di essere già pronto, da parte di questo nuovo Istituto, un concordato finanziario che soddisfa alle condizioni volute dal Governo per concedere la facoltà di emettere cartelle.

L'on. Cavasola dichiarò di essere animato dalle migliori disposizioni a favore delle provincie meridionali anche per ciò che riguarda il credito fondiario. Nulla ha potuto fare sinora pel «Credito Fondiario Nazionale» istituito a Palermo, in quanto che egli trovò nel Decreto Reale d'istituzione una clausola che tuttavia non è stata eseguita. Poichè ora la Commissione dichiara di aver concluso, per la collocazione delle cartelle, un accordo finanziario nei limiti precisati dal Governo attenderà ora che questo accordo gli sia presentato in forma ufficiale per venire alla definizione della pratica con la maggior sollecitudine, ben felice se potrà ravvisare negli Enti indicati la solidità che garantisca l'effettivo impegno del primo collocamento alle condizioni volute nei noti provvedimenti ministeriali, che riguardano l'Istituto di Palermo.

L'on. Drago ha richiamato l'attenzione del Ministro sui frutti primaticci, specialmente nei riguardi delle zone settentrionali della Sicilia per cui si richiedono affidamenti di provvidenze del Banco di Sicilia per i fidi. Ha rilevato anche la necessità d'importazioni di legno per le casse di imballaggio; ed in ultimo ha chiesto al Ministro se non fosse questo il momento opportuno di sperimentare il diretto Palermo-Londra.

L'on. Renda si è occupato della produzione e del commercio dei vini, raccomandando al Ministro di accogliere i voti espressi dalla relativa Commissione.

Il Sindaco di Catania si è occupato del collocamento della divisa estera; e il presidente della Camera di Commercio di Siracusa ha rilevato il prezzo fissato dalla Camera agrumaria per gli agrumi dicendo che date le condizioni attuali doveva essere superiore a quello dell'anno scorso mentre è lo stesso.

I provvedimenti tributari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti firmati dal Re in questi giorni per l'applicazione della legge sui provvedimenti tributari. I decreti riguardano:

1° l'aumento dell'addizionale del terremoto da 2 a 5 cent. devolvendolo dal 1° gennaio allo Stato;

2° l'aumento delle tasse di bollo e delle tasse sulle carte da giuoco; e la nuova tassa sui totalizzatori e i tenitori di scommesse;

3° l'aumento delle tasse sulle vetture automobili, i motocicli e gli autoscafi;

4° l'aumento delle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi che si riscuotono mediante applicazioni di marche. Essi riguardano le tasse stabilite in misura fissa, che si riscuotono mediante applicazione di marche; quindi le legalizzazioni di firme, il permesso di porto della rivoltella e della pistola, la licenza per la vendita ambulante di coltelli acuminati ad uso domestico ed industriale, i teatri ed il permesso di navigazione con autoscafi sui laghi, fiumi e canali.

Il Governo ha ritenuto di rinviare a più tardi, però a non lunga scadenza, la parte concernente le legalizzazioni, che costituisce materia di indole più giuridica ed amministrativa che tributaria, nonchè quella relativa alla classificazione dei teatri.

5° L'aumento dal 2 al 5 % dell'addizionale alle tasse sugli affari.

Col decreto, del quale già demmo notizia sulle tasse di successione, sono sei i decreti finora pubblicati in applicazione dei provvedimenti tributari. Tutti questi decreti debbono essere comunicati al Parlamento entro il 30 novembre.

Elezioni comunali ad Aversa

AVERSA, 26.

In virtù del decreto prefettizio, che ha fissate le elezioni comunali d'Aversa per domenica prossima, primo novembre, siamo in pieno periodo di febbre elettorale, in periodo in cui le passioni di parte, gli artifizi combattivi e le preoccupazioni di vittoria avversaria, fanno disseminar dicerie e bubbole, che non hanno alcun fondamento, ed hanno il solo scopo di intorbidire le acque.

L'ultima diceria e la più coltivata riguarda un preteso accordo segnato fra il nostro deputato onorevole Alfredo di Bugnano e l'ex deputato Peppuccio Romano.

Non mette conto smentirla tanto essa è contraria a verità, o — quel che è peggio — alterata, imbastardita e deturpata.

La diceria ha un fondamento, che si è voluto o si vorrebbe artificiosamente alterare, nascondendo la parte sana, la verità.

E la verità, che fa onore all'onorevole di Bugnano, è che egli desidera sia dato alla città un periodo di raccoglimento fattivo e benefico, un'epoca di pace, che la rinfranchi dalle lotte violente, annose, senza tregua, che l'hanno dilaniata e dissanguata per anni moltissimi.

Desiderio questo che, vano in qualunque altra epoca, assume valore di grande opportunità patriottica in questo tempo in cui l'Italia ha il dovere di dimostrare la più completa concordia dei suoi cittadini a qualsiasi partito appartengano.

Auguriamoci che il desiderio dell'on. di Bugnano possa tradursi in realtà. Per ora tanto ogni previsione sull'esito della lotta è prematura.

I SOCIALISTI E LA GUERRA

I deliberati di Bologna approvati a Milano

MILANO, 27.

Ieri sera ha avuto luogo un'assemblea fra i socialisti favorevoli all'atteggiamento del partito e quindi contrarii al professor Mussolini. La discussione durò oltre due ore. Di notevole solo il discorso di Celestino Ratti, membro della Direzione del partito, per le sue affermazioni contro l'ex direttore dell'*Avanti!* Egli innanzi tutto disse che la Direzione vuole una neutralità socialista e quanto a Mussolini, pure riconoscendolo meritevole di plauso per l'opera prestata all'*Avanti!* Ratti ha detto: «Il professor Mussolini si è asservito alla borghesia!» Secondo lui l'ex-direttore dell'*Avanti!* è uno schiavo del sentimento; ed il suo pensiero si è chiuso in un viottolo che inesorabilmente lo trascina al nazionalismo.

L'assemblea si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno presentato dal consigliere comunale Scotti con cui si ratifica la deliberazione presa dalla Direzione del partito nel recente convegno di Bologna.

L'incidente al piroscafo
"Enrico Millo,,

MESSINA, 27.

Da Roma pervennero oggi notizie di un racconto che un ufficiale del piroscafo *Po* ebbe a fare a Siracusa al corrispondente di un giornale romano per il noto e grave incidente occorso al piroscafo *Enrico Millo*, mentre navigava nelle acque di Santa Maria di Leuca, e siccome il piroscafo *Po* giunse oggi nel nostro porto, mi sono affrettato a recarmi a bordo dove sono stato ricevuto dal primo ufficiale signor Cesare Scotto, che mi ha confermato tutto quanto il giornale romano ha pubblicato e che l'equipaggio del *Po* potè apprendere a Malta, dove arrivò il 24 corrente.

Aggiunse poi qualche cosa di più importante che si conobbe pure durante la sosta a Malta: le autorità inglesi intercettarono un telegramma che il console italiano a Malta aveva spedito al Governo nostro per informarlo dell'increscioso avventura capitata all'*Enrico Millo* e fu costretto a noleggiare una bilancella, dando l'ordine di raggiungere un porto qualunque della Sicilia e di là trasmettere il telegramma. Fu per questa risorsa del console che il Governo di Roma ebbe conoscenza di quanto era occorso al piroscafo battente bandiera italiana, proveniente da un porto italiano, diretto a un porto italiano e navigante in acque territoriali italiane. L'ufficiale Scotto mi riferì pure la voce corsa negli ambienti marinari, di un mezzo tafferuglio sorto a bordo del *Millo* fra l'equipaggio e i marinai francesi saliti a bordo. Ma intorno a fermenti avvenuti e di cui si è parlato, non credette di potermi dire nulla. Il *Po* è partito il 17 da Tobruck, ha toccato quasi tutti i porti della Cirenaica e della Tripolitania e quelli di Siracusa e di Catania.

Mentre telefono, riparte per Napoli.

Le ultime del terremoto
Molte case lesionate a Pisa
Un ferito

PISA, 27.

Circa le 10.20 di stamane si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di due minuti secondi. E' seguito un lungo rombo cui è succeduto, alla distanza di due secondi, una nuova scossa ancora più violenta, prevalentemente ondulatoria, durata quattro minuti secondi.

L'Osservatorio di Santa Caterina dichiara che la scossa sussultoria era di sesto grado, che l'ampiezza delle oscillazioni risulta per lo meno sei volte maggiore delle oscillazioni registrate il 18 maggio 1895 e il primo giugno 1904, le quali finora, erano le maggiori segnate dall'Osservatorio stesso. Il pluviografo e il barografo hanno segnato il sussulto. La direzione dell'ondulazione è stata nord-sud.

Il medesimo Osservatorio rileva che probabilmente l'epicentro non è ristretto ad un solo punto. Si tratta di un dislocamento lineare lungo la linea sulla quale sono stati registrati i maggiori danni. L'oscillazione ondulatoria susseguente, è distaccata dalla prima e proviene da uno dei punti più lontani della linea lungo la quale è avvenuta la frattura o il dislocamento, o la frana che hanno prodotto questo terremoto tectonico. La popolazione presa dal panico, si è riversata nelle vie e nelle piazze: le scuole, gli opifici e gli uffici sono rimasti deserti. In via delle Belle Donne, all'Asilo Principe Amedeo, è franato un vecchio terrazzo in pietra, con grande fragore, ma senza danni di persone. In una casa di via Manzoni è rovinato un soffitto ed è rimasto ferito non gravemente ad una mano, tale Vincenti Ferdinando.

Alla Intendenza di finanza è franato un tetto senza conseguenza per le persone. In via Vittorio Emanuele sono rimaste leggermente lesionate alcune case, sull'angolo di via del Carmine. In via la Nunziatina è danneggiata, ma sembra non gravemente, una casa. In via l'Arancio sono cadute le impalcature in legno di una casa in riparazione. In un palazzo del Lungarno Galileo è gravemente lesionato un muro interno con una fenditura tale che può penetrarvi un braccio. Danni più gravi sembra essersi verificati al Museo civico, dove si sono incurvati tramezzi delle volte e nella sala degli Orazi dove si sono rimossi i cavalletti.

Nella chiesa di S. Paolo all'Orto è franata la volta soprastante alla tribuna dell'organo. La parete laterale sinistra presenta una larga fenditura verso l'abside ed una fenditura si è prodotta anche nella facciata dal vertice fino alla cornice della porta. Il pensiero di molti si è rivolto subito alla storica torre pendente sulla cui stabilità erano sorte in addietro polemiche scientifiche; ma la torre non presenta alcun segno che la scossa di oggi abbia potuto menomamente danneggiarla.

Grossa frana presso Carrara?

CARRARA, 27, ore 11.45.

Stamane alle 10.20 si è avvertita una fortissima scossa di terremoto. La popolazione, presa da panico si è riversata per le strade. Sono rimaste screpolate molte case. Giunge notizia che si è franato Monte Cave. Impossibile controllare se siano successe disgrazie.

Contrabbandieri arrestati a Milano

MILANO, 26.

In questi giorni il delegato Sedelmaier, venuto a conoscenza di un potente gruppo di contrabbandieri formatosi alla Bovisa, dopo lunghe indagini potè effettuare diversi arresti assai importanti, perchè nelle abitazioni degli arrestati furono trovati enormi quantità di contrabbando e molta corrispondenza e telegrammi cifrati.

Servendosi appunto del cifrario, il funzionario riuscì a convocare in località diverse gli altri contrabbandieri, che caddero tutti nella trappola. Gli arrestati sommano ad una ventina. Il danno arrecato all'erario deve essere ingente.

Audacissima rapina ed un emozionante inseguimento a Palermo.

PALERMO, 27.

Verso mezzogiorno nelle vicinanze della Stazione centrale è avvenuta una audacissima rapina. Mentre un impiegato ferroviario con una cassetta contenente lire 31.500, avute poco prima dalla Direzione delle Ferrovie, per il pagamento degli impiegati, si recava alla Stazione, improvvisamente un individuo gettava sugli occhi del disgraziato un pugno di tabacco da naso e profittando del momentaneo stordimento dell'impiegato, si impadroniva della preziosa cassetta. Poscia il furfante saliva su di una carrozzella che si trovava ad aspettarlo e che si dava a fuga precipitosa.

L'appuntato delle guardie di città Migliore, si accorse del fatto ed inseguì il malandrino sparandogli contro quattro revolverate che andarono tutte a vuoto. Il coraggioso agente non si perdette d'animo; saltò su di una carrozzella che era li vicino, buttò da cassetta il cocchiere e si diede ad inseguire disperatamente la carrozza che trasportava il malandrino. Dopo un inseguimento emozionante su un percorso di circa cinque chilometri, durante il quale i cavalli si esaurirono, il Migliore si buttò dalla carrozza e correndo a piedi riuscì ad impadronirsi della preziosa cassetta. Il cocchiere fece in tempo a scappare, ma il malandrino fu tratto in arresto.

Travolto dal treno rimane illeso

FERRARA, 26.

Oggi la «Croce Verde» ha trasportato al nostro ospedale, della stazione, il giovinetto quattordicenne Berti Germano, di Giovanni, il quale era, come per miracolo, uscito quasi illeso da un pericolo mortale.

Egli stava presso la linea ferroviaria in prossimità della stazione di Polesella, aspettando di poter andare dall'altra parte, quando fosse passato un treno merci che stava giungendo da Ferrara; ma non aveva avvertito che anche dalla parte opposta, e cioè da Rovigo, sul secondo binario, un altro ne arrivava; sicchè quando egli stava per mettere il piede sul detto secondo binario, fu urtato, e lanciato lungo disteso nel mezzo del binario stesso e il treno, quant'era lungo, gli passò sopra!... Sopra, ma non addosso, per modo che quando il macchinista potè fermare la macchina, invece di trovare un cadavere informe e sanguinolente, gli accorsi rinvennero il ragazzo pallido e tremante, appena lievemente ferito al cuoio capelluto ed allo zigomo destro.

Un truce delitto presso Rieti

RIETI, 26.

Nelle vicinanze di Porto d'Arce è avvenuto un efferato omicidio.

Certo Domenico Antonio Tarquini, detto il *Ciaffo*, per futili motivi vibrava una pugnalata a certo Agostino Ficorilli, detto *Occhiotonno*, spaccandogli il cuore. Il disgraziato moriva mentre veniva trasportato all'ospedale. L'omicida è stato arrestato questa mattina mentre dormiva placidamente.

Assassinato nel sonno
da una banda di malfattori

FIRENZE, 27.

Un telegramma pervenuto questa mattina alla questura, informa che un orribile delitto è stato commesso a Comeana, presso Carmignano. Una banda di ladri nel cuore della notte, avrebbe circondato la casa del colono Giuseppe Rossi. Questi si destò, ma prima di fare in tempo a scendere dal letto, i malandrini lo uccisero e dopo aver fatto man bassa su quanto si trovava nella casa si dileguarono.

Sul posto si sono recate le autorità.

LE ULTIME DI CRONACA

Duello Miceli-Foschi

In seguito al noto incidente avvenuto al teatro *Manzoni* domenica scorsa, oggi, alle 16, in una tenuta fuori Porta Maggiore si sono battuti alla sciabola l'avv. Giovanni Miceli e il consigliere comunale ing. Foschi.

Al quattordicesimo assalto i duellanti hanno riportato contemporaneamente una ferita di taglio all'avambraccio destro. I medici hanno creduto opportuno far cessare lo scontro.

Gli avversari si sono riconciliati.

Padrini dell'avv. Miceli il cons. Pavoni e il sig. Premuti; dell'ing. Foschi l'on. Oliva e l'on. Federzoni.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso con qualche pioggia, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, venti quasi forti del secondo quadrante altrove con cielo nuvoloso e pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste Salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura sciroccale, mare agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti quasi forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura in diminuzione, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.58 — Termometro centigrado: massima 18.4; minima 14.3 — Umidità: relativa 79; assoluta 11.30 — Vento a mezzodì, da S-E: Velocità oraria, Km. 4 — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 28 Ottobre — S. Simone.

Levata del sole ore 6.36. Tramonta ore 17.0.

Nasce la luna ore 14.50. Tramonta ore 1.0.

Ave Maria: Ore 17.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DITTA importante assume impegni per qualsiasi fornitura militare anche grandiosa. Scrivere: R. 103, Haasenstein e Vogler, Roma. R-10-42047-R

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliany. Via Babuino 55, I piano. 10-41190-R

FRANCOBOLLI anche rari, vendonsi, acquistansi, cambiansi vantaggiosamente! Antiquario. Serpenti 169. R-10-41918-R

GOVERNATIVO 4000 solo cerca distinta indipendente menagere 25-30enne, Libretto 21644, Roma. 12-70709

Occasioni (Oggetti varî, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE. Biciclette, macchine cucire Singer, fotografiche, scadute pegno, vendesi V. Palermo 39. R-12-41650-R

PIANOPIANOLA nuovissimo, garantito funzionamento perfetto, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-70785

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località, Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 50, Roma. R-15-70091

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA vendesi Roma. Piccola somma. Scrivere: Goulard, posta Roma. R-30-41508

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO attivi rappresentanti viaggiatori collocamento Ferro China. Marche-Umbria-Toscana-Lazio. L. Evangelisti. Santelpidio (Marche). 14-11120

IMPORTANTISSIMA primaria Casa Italiana cerca per Roma e provincia abilissimo Rappresentante già bene introdotto presso fornai e pasticcieri per affidargli vendita articolo prima necessità. Richiedonsi referenze primo ordine, provata capacità, cauzione da stabilirsi. Indirizzare offerte a Casella postale 357 K, Roma. R-60-70407

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati, Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41740-R

AFFITTANSI 20 appartamenti tre, quattro, cinque camere, bagno, luce elettrica, locali terreni anche uso garage. Via Lungara angolo Riari. R-19-70784

AFFITTASI Fontanella di Borghese 43 angolo Leoncino vasti locali terreni e mezzanino per negozi. Schiarimenti trattative Mengarini, Via Cola di Rienzo 13 dalle 8 alle 9 dalle 13 alle 15. 30-42046

APPARTAMENTO presto, quattro camere, camerino, cucina, lire centodieci. Calabria 7. R-10-70648

DUE appartamenti mobiliati gas elettricità. Via Salaria 95 dalle 10 alle 14. R-12-70777

2 appartamenti signorili 5 camere, cucina, bagno, gas luce miti pretese, Villino Marcotulli. Quartiere Monteverde. R-15-42057

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera vuota via Cernaia 32 interno 10. R-10-42919

AFFITTASI camera mobiliata distinta famiglia. Via della Chiesa Nuova 11, piano 3. 10-70764

AMMOBILIATE o vuote presso non affittacamere: salottino assolato prospiciente Corso Umberto con annessa camera letto semioscura offresi signora signorina distinta moralissima; volendo pensione; escluso uso cucina. Secondo piano, luce elettrica, ingresso libero. Scrivere R. 44 Haasenstein e Vogler. R-37-70736

BELLA CAMERA matrimoniale, saletta pranzo, cameretta, elegantemente mobigliate L. 69 mensili, volendo cucina, 3.zo mezzanino splendida vista strada, soleggiate, gaz, elettricità, angolo Venti Settembre. Scrivere Posta, Biglietto 5 lire. Numero 983. R-31-42043

CAMERE mobiliate luce elettrica uso cucina. Sistina 107 primo piano, Manidi. R-11-41966

DUE distinti funzionari stabili cercano due camere mobiliate possibilmente con pensione. Indirizzare ricevuta 41974, posta. R-41974

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA NAVALE prepara facendo continuare studi Collegio Dante Alighieri Livorno. 10-11121-R

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-19874-R

CERCASI competente per fare insieme letture tedesche. Scrivere informazioni: Porto armi 335. 12-42038

COMUNE DI BARLETTA. 16 novembre 1914 apertura Istituto Tecnico Municipale primo biennio sezioni Ragioneria Commercio e Fisico Matematica. Tasse legali. Insegnamento affidato Professori Istituti Regi locali. Per istanze ammissione e chiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale. — Sindaco Cafiero. 36-11134

PRATICA lingue moderne Stenografia, anche maturi, apprendono tre mesi. Arco Saponari 5 prof. Penco. R-14-41976

PROFESSORE governativo prenderebbe a pensione giovinetto studente M. Valle via Salute 124 Napoli. 13-3838-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI segretario per Amministrazione Roma. Stipendio sino 3500. Scrivere: Casella postale 430 Roma. 13-11126

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A migliori referenze cauzione vincolata offresi posto fiducia cassiere ragioniere. Porto rivoltella 4868. R-14-70706

CHAUFFEUR meccanico patentato ottimi certificati lunga pratica cerca lavoro presso famiglia signorile o servizio postale scrivere: Alfredo Grilli, posta, Roma. R-20-41967

DEUTSCHES gebildetes Fraulein 32 Jahre perfekte Koechin welche mehrere Jahre den Haushalt eines Herrn gefuehrt hat, sucht aehnlichen Posten. Prima Zeugnis. Offerten erbeten unter N.o 10637 Haasenstein e Vogler, Rom. 30-3855

FARMACISTA, distinto, pratico, assumerebbe direzione farmacia, collocherebbesi dovunque Scrivere: Ricevuta inserzione N. 42029 posta. Roma. R-30-42029

GIOVANE attivissimo pratico affari ottime referenze le più ampie garanzie capitali propri cerca in Roma posto Direzione Garage e Azienda Agricola Commerciali Ditte serissime. Scrivere: N. 7, Pensione Maria 173, Corso Umberto. R-32-41948-R

PARISIENNE 25 ans bonnes références, cherche place gouvernante ou demoiselle de compagnie. Donnerait aussi des leçons. Ecrire: R. 43, Haasenstein e Vogler. R-22-41954

PERSONA distinta, pratica affari, cerca posto amministratore fattore Società Immobiliare Ditte Edilizie. Cauzione adeguata. Scrivere R. 98, Haasenstein e Vogler, Roma.

SIGNORINA dattilografa lavora in casa. Via Rasella 131, interno 6. 10-41907

SIGNORINA tedesca, pratica lavori ufficio, contabile, corrispondente, stenodattilografa tedesco italiano, con bella calligrafia, cerca posto. Buone referenze, Roser, posta. 20-42055

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE. Comprendo, apprezzo; visitaci quando vuoi. Spero apprezzerai mio sacrificio. 15-41938

ANDREA. Tuoi b... bruciano, tuo ricordo inebriami, lontananza difficoltà tengommi triste. Insisto desiderio espressoti. Spero. Affidando scritti posta sii meno avara concedendomi pensieri animo tuo. Abbiti mie carezze, b... infiniti. 30-11119

CARMELA. Ricevuto. Attendoti impazientemente!... Avrai schiarimenti esaurientissimi!... Leggesti sabato sera? Infiniti... dolcissimi... 12-70776

L. T. Prevedevo risposta che non m'accora perchè ho pura coscienza dell'indegna accusa. Scrupoloso gentiluomo, volli sapere prima di dire: ora non bastano certo tuoi sofismi a smentire. Impossibilitato qui dilungarmi ingrato argomento, aspettoti settimana solo scopo mostrarti differenza esistente fra noi e per ritirare ciò che ora mi è odioso tenere. 7-11132

SPLENDIDA signora ammirata domenica sera a A prima di partire cui mostrai Tribuna pregola volermi concedere modo esprimerle vivissimi sentimenti. Tessera Avvocato 2268, postarestante. 24-70739

T. Lontano ti penso e torno con la memoria ai giorni migliori che sono una dolce promessa Non è vero che tutto sarà come prima? Sarò a Roma non so quando, ma forse una domenica torna dunque alla «nostra chiesa» che io ti veda arrivando. T. 50-11133

VENUS. Delle tue rose che un dì, tutte mie, allacciavano freneticamente mia vita, rimangon le spine! Troppo mi dici che piuttosto prolungare tua tortura, meglio finire. Ebbene.... sia... Prendo nostro nodo depongovi piamente mie tremanti labbra... lacrime cocenti... e sciolgo.... Fatalità potè darti solo mio spirito. Non incolparmene Venus! Daremoci addio nel cantuccio settimana o altra. Restituiremoci lettere care. Quando mattina vedraimi fazzoletto mano — tu acconsentendo ripeterai cenno — attenderaimi pomeriggio cantuccio ore 3 in poi. 75-11123

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

82 — Appendice della "Tribuna" — 82

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— L'amicizia... l'amicizia... non mi basta... Io voglio essere amato come amo...

— Questo non dipende da me...

— Come?

— Il ricordo d'Eriberto è ancora in me come il giorno della sua partenza... ed ancora sempre il mio povero piccolo Pietro.

— Pieruccio è morto!... Eriberto è morto!... Dimenticate il funebre passato, ritabbricatevi una vita nuova... Vogliate essere la mia donna, Beatrice... Sarò dolce ed affettuoso... poi... avremo dei bambini che ci consoleranno della perdita di Pieruccio...

— No, Eriberto è morto, ma non per me. Lo sento sempre vivere nel mio cuore come prima... egli mi parla ed io gli rispondo... non so dove sia, ma sento che il suo [illegible] è sempre vivo e ... Quanto al piccolo Pietro non è morto... e mi sarà reso!...

La giovane donna disse quella parola con un sorriso ed una convinzione così ardente che Gaetano si turbò un istante.

— Ahimè! il povero piccino purtroppo è annegato — disse il conte affettando un dolore profondo.

— No, vive... ne ho la prova...

— La prova? — ribattè il giovane con voce quasi strozzata.

— Sì... ed è per questo che non piango più e mi ridono alla vita... Spero...

Gaetano si sentì impallidire; ma con uno sforzo supremo riuscì ancora a dominarsi...

— Che prova avete?...

— Desiderate conoscerla?

— Sì.

— Prendete... leggete.

E Beatrice offrì una lettera al conte Gaetano sperando così di scoraggiarlo dal suo progetto di matrimonio.

La letterina che la povera madre portava sempre con sè e di cui tutti ignoravano l'esistenza era così concepita:

«*Signora,*

«Coraggio! Speranza! Ciò che è stato fatto può esser disfatto... Continuate a riparare ai vostri errori, ed a piangere nel vostro ritiro coloro che avete perduti e voi rivedrete vostro figlio!...

Esso vive!» *I. D. C. D. P.*

— I Don Chisciotte di Parigi, si disse Gaetano, hanno certo avuto pietà di lei e le hanno mandato un raggio di speranza... Ma quale idea mi viene? Sì sì, tutto può essere riparato...

Aveva ripreso tutto il suo sangue freddo.

— E voi avete avuta piena fiducia in quella lettera? vi pare una prova sufficiente?

— Sì, poichè credo che nessuno al mondo possa esser capace di farsi giuoco della credulità d'una madre. D'altra parte il corpo del bambino non è stato pescato e nulla mi prova che colui che l'ha rapito non abbia interesse a far credere alla sua morte... Tutto è così misterioso in quest'affare...! Una cosa mi pare ancor più strana: gli errori che mi si attribuiscono... In che ho io potuto essere colpevole? Lo sono io stata senza saperlo? o sono stata calunniata?... Il punto essenziale però è l'esistenza di mio figlio... del mio caro Pieruccio che rivedrò!

Gaetano prese un tono grave e disse:

— Credo di conoscere gli autori di questa lettera.

— E non me lo dicevate?

— L'idea m'è venuta appena adesso.

— Chi sarebbe, dunque?

— I. D. C. D. P. I Don Chisciotte di Parigi.

— Chi sono costoro? e cos'hanno a vedere con mio figlio?

— I Don Chisciotte di Parigi sono un'associazione occulta e potente. Si sono eretti a dispensatori di giustizia, puniscono il male e ricompensano il bene.

— Cosa ho dunque fatto di male perchè mi punissero?

— Non so. Evidentemente v'è un errore come voi dicevate poco fa. Nessuno è infallibile, nemmeno essi, malgrado la loro bontà e la loro grandezza d'animo tutta cavalleresca.

— Allora essi sanno ov'è mio figlio?... Possono rendermelo?

— Essi sanno ov'è vostro figlio dacchè affermano la sua esistenza.

— Vorrei vederli, andarli a trovare...

— Posso condurvi.

— Voi? Oh! Gaetano, come potrei compensarvi?

Il conte rispose con uno sguardo dolce e significativo.

— Quando andremo? — domandò la viscontessa con impazienza febbrile.

— M'occorre il tempo di ottenere una udienza. Scriverò subito.

— Grazie...

— E se vi rendo vostro figlio?

— Mi mettete una condizione?

— No. Farò ogni sforzo per rendervelo qualunque sia la vostra decisione; tengo però a sapere ciò che farete se vi aiuto a ritrovare vostro figlio.

— Vivrò per lui... per lui solo...

— Non vorrete dargli un appoggio, un padre?

— No, mai!... Mi basterà così come gli basterò... devo dirvelo lealmente.

— Benone. Agirò per il meglio — disse il conte serenamente.

Gioia Mia ebbe un istante l'idea di aver avuto torto di parlare troppo francamente, ma poi la respinse come indegna di lei e di Gaetano.

XXIV.

Caino carica Abele dei suoi delitti.

La gran sala delle adunanze dei Don Chisciotte di Parigi era immersa nella oscurità abituale, quando Beatrice e Gaetano di Charancenay, che avevano ottenuta una udienza, comparvero.

La giovane donna tremò come una foglia; ed il conte, [illegible] non si impressionò dell'apparato scenico che già conosceva, con affettuosa devozione, piena di rispetto, rassicurò la cugina felice di far presso di lei la parte del protettore.

Essa ringraziò con uno sguardo riconoscente.

Egli marciava diritto al suo scopo... La minima disattenzione avrebbe potuto perderlo epperciò si metteva con ogni cura per riuscire nel suo infernale e meraviglioso progetto.

Checchè ella avesse detto, egli sentiva che quella madre sì tenera, sarebbe stata sua il giorno in cui egli le avesse ricondotto il suo bambino fra le braccia, per la gratitudine infinita che ella avrebbe certo votata a colui che le avesse procurata tale gioia.

Allora avrebbe certo acconsentito al matrimonio che era la sua idea fissa.

Questo dunque progettava il miserabile, che aveva qualche tempo prima rubato il piccino!

Egli non aveva desiderato altro in questi ultimi tre anni in cui ebbe la pazienza di contornare Beatrice di una affezione discreta e devota, e di non occuparsi che di lei per cercare di mettere nella sua vita infranta un po' di oblio e di gioia.

(Continua).